Anno XXXIV — Num. 115

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Indipendenza 2.p.p.

ABBONAMENTI	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 28	14.50	7.50
Unione Postale	» 46	23.50	12 —

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini, 6

Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

APRILE 1918 — GIOVEDÌ 25

ORARIO DEL SOLE: Levata 5,21 - Tramonto 20,20

FASI DELLA LUNA: Pr. qu. 18 - Luna piena 26

TEMPERATURA di ieri: Mas [illegible] 0,3 med. 12,0

S. Marco evangelista

[illegible] 1783 ... letterato e patriota

Violentissima ripresa delle artiglierie nel Santerre

L'audace azione navale inglese sulla costa fiamminga

La situazione

Non si è combattuto, nel vero senso della parola, nè in terra nè in mare: tuttavia non sono mancati nè in terra nè in mare avvenimenti di un certo interesse.

La tregua sul fronte francese sembra sul punto di terminare. Un cannoneggiamento violentissimo è stato iniziato dai tedeschi sul tratto a mezzogiorno della Somme che costituisce uno dei settori d'avanzata verso Amiens. Se non è una finta, questo bombardamento dovrebbe preludere ad una nuova serie d'operazioni in quella zona.

Piena d'interesse è l'azione navale compiuta dagli inglesi sulla costa belga. Si sa già di che cosa si tratta: una squadra di vecchie navi da guerra di stazza meno che mediocre (dalle tre mila alle quattromila tonnellate) è stata sacrificata volontariamente per ostruire l'imboccatura dei canali di Ostenda e di Zeebrugge. Codesti incrociatori di classe anziana, ormai quasi inservibili nella vera guerra guerreggiata, sono stati condotti all'ingresso dei canali-porto ed ivi fatti incagliare e affondati, per impedire il passaggio ai sottomarini tedeschi che appunto di Ostenda e di Zeebrugge si erano fatte le due principali basi d'operazione.

L'idea non è nuova: essa ricorda, per limitarci a citare episodi di guerra moderna, l'operazione compiuta dall'ammiraglio americano Sampson durante la guerra con la Spagna (1897) quando un vapore mercantile fu fatto affondare all'ingresso del porto di Santiago di Cuba per impedire l'uscita clandestina della piccola flotta spagnuola dell'ammiraglio Cervera. Quando questi volle allontanarsi dal porto, in pieno giorno, dovè far sfilare penosamente le navi attraverso lo stretto spazio rimasto, ciò che facilitò la vittoria del nemico.

Lo scopo di impedire l'uscita dei sottomarini tedeschi sarà questa volta raggiunto? Difficilmente queste operazioni riescono in modo completo e definitivo; tuttavia è probabile che la presenza delle cinque carcasse ostacolerà grandemente per qualche tempo la circolazione nei due canali-porto. Inoltre gli inglesi cercavano un'occasione per colpire da vicino le basi nemiche sulla costa belga, e appunto perciò, invece di sacrificare dei vecchi piroscafi, hanno preferito servirsi di navi da guerra semicorazzate, che potessero sostenere per qualche tempo il fuoco delle batterie di terra e alla loro volta colpire il nemico coi pezzi di medio calibro di cui erano armate.

In complesso, un'operazione audacemente concepita e ben eseguita, anche se militarmente accessoria in confronto ai grandi avvenimenti svoltisi ed a quelli che riteniamo imminenti.

Bombardamento d'estrema violenza sul fronte francese

Parigi 24, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Tra la Somme e l'Avre il bombardamento nemico ha assunto durante la notte un carattere di estrema violenza sul fronte franco-inglese, specialmente nella regione Villers Bretonnaux-Hangard en Santerre. L'artiglieria francese ha controbattuto energicamente le batterie tedesche.

Nella regione dell'Ailette e al Bosco di Avocourt pattuglie francesi hanno ricondotto prigionieri.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri diceva:

Grande attività delle opposte artiglierie nella regione di Hangard en Santerre e nel settore ad ovest di Noyon. Nessuna azione di fanteria. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Parziali successi degli inglesi

Londra 24, mattina

Un comunicato Haig del pomeriggio di ieri dice: «Un'operazione locale coronata da successo da noi eseguita la notte scorsa a nord di Albert ci ha permesso di migliorare la nostra posizione. Abbiamo fatto 60 prigionieri, abbiamo pure fatto un certo numero di prigionieri nel settore di Robecq e presso Witschaete. In queste due regioni vi sono stati combattimenti locali vantaggiosi per noi. Nelle vicinanze di Famkouan, un nostro reparto di incursione penetrò nelle trincee nemiche giungendo fino alle linee di sostegno. L'artiglieria nemica ha spiegato attività nel pomeriggio di ieri e durante la notte ad ovest di Albert e sulla maggior parte del nostro fronte partendo da sud della foresta di Nieppe e ad est di Ypres. Concentramenti di truppe nemiche osservati nel settore di Villers Bretonneux e nei pressi di Serre sono stati presi sotto il fuoco della nostra artiglieria».

Londra 24, mattina

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: «Durante la lotta locale ad est di Robecq menzionata nel comunicato del pomeriggio — nuova piccola operazione che aveva lo scopo di migliorare la nostra linea in questo settore e fu eseguita con completo successo — oltre al guadagno di terreno abbiamo preso 120 prigionieri ed un certo numero di mitragliatrici. Abbiamo pure migliorato leggermente la nostra posizione stamane in vicinanza di Meteren prendendo parecchi prigionieri e quattro mitragliatrici. L'artiglieria nemica ha dato prova stamane di considerevole attività lanciando granate asfissianti nel settore di Villers Bretonneux.

Il Guatemala ha dichiarato la guerra

Guatemala 23, ritardata

Il congresso ha approvato una legge con cui dichiara lo stato di guerra con la Germania.

Un'operazione navale contro i porti di Ostenda e Zeebrugge

Londra 24, mattina

Ieri un breve comunicato dell'Ammiragliato annunziava che alcuni vecchi incrociatori inglesi erano stati condotti dinanzi alla imboccatura dei canali d'Ostenda e di Zeebrugge, sulla costa belga, ed ivi fatti affondare. A proposito dell'audace impresa, che si sapeva essersi svolta tra vivaci azioni di combattimento e non senza perdite da ambo i lati, vivissima era la curiosità del pubblico.

Ieri sera alla Camera dei Comuni, descrivendo le operazioni contro Ostenda e Zeebrugge il primo lord dell'ammiragliato sir Henry Geddes dice: «L'attacco fu intrapreso sotto gli ordini del vice ammiraglio Keys comandante di Dover e vi cooperarono cacciatorpediniere francesi. Sei incrociatori britannici di vecchio tipo e cioè il Brilliant, il Sirius, l'Iphigenia, l'Intrepid, il Thetis ed il Vindictive, tutti costruiti venti o trenta anni or sono, presero parte all'attacco. I primi cinque di essi, pieni di cemento, dovevano essere affondati nel canale ed agli ingressi dei porti se fosse stato possibile. Il Vindicative e due navi ausiliarie, già ferry Boats di Liverpool, trasportavano distaccamenti d'assalto e demolitori per assalire la estremità del molo di Zeebrugge.

Il Vindictive era opportunamente equipaggiato con passerelle di sbarco pei distaccamenti d'assalto ed era armato di lanciafiamme e di mortai tipo Stokes. Tutti gli uomini imbarcati, marinai e fucilieri di marina erano volontari della grande flotta e vi fu tra essi grande emulazione per prendere parte all'impresa. Navi leggere di copritura agli ordini dell'ammiraglio Tyrshitt coprivano le operazioni al nord. Un gruppo di monitori, gran numero di canotti automobili e di battelli a vapore costieri, che sono piccole navi rapide recanti un equipaggio al massimo di sei uomini, presero pure parte all'impresa. Il piano generale era che dopo un'ora d'intenso bombardamento da parte dei monitori contro Zeebrugge, il Vindictive e due navi ausiliarie dovevano precipitarsi lungo il molo di Zeegrugge e i distaccamenti d'assalto ed i demolitori dovevano sbarcare. Nel frattempo tre navi destinate all'imbottigliamento scelte fra i vecchi incrociatori dovevano dirigersi verso l'ingresso del canale ed esservi incagliati; poi si doveva farli saltare. Gli altri due vecchi navigli senza valore pieni di esplosivi dovevano gettarsi contro la banchina di Ostenda, per isolare il molo dalla riva.

Ad Ostenda l'operazione più semplice era quella d'incagliare le due navi imbottigliatrici e di farle saltare all'estremità del porto.

I risultati conosciuti sono: che ad Ostenda le due navi imbottigliatrici furono incagliate ed abbandonate dopo averle fatte saltare. A Zeebrugge due delle tre navi imbottigliatrici raggiunsero gli obbiettivi; furono affondate e saltarono all'entrata del canale, mentre una terza si arenò cercando di penetrare. Gravi danni furono inflitti dai nostri cannoni e dagli attacchi con siluri ai cacciatorpediniere nemici ed alle altre navi ancorate presso il molo. Un battello costiero a motore annuncia di avere silurato un cacciatorpediniere nemico mentre cercava di fuggire. Uno dei due vecchi sottomarini raggiunse l'obbiettivo e fu fatto saltare distruggendo così un'opera in muratura presso il molo.

I distaccamenti d'assalto del Vindictive e delle due navi ausiliarie, Iris e Baffodil attaccarono e combatterono col maggior valore possibile mantenendo le posizioni lungo il molo per oltre un'ora ed infliggendo perdite umane e materiali considerevoli alle forze nemiche che occupavano il molo, a una batteria, ad un cacciatorpediniere, al deposito dei sottomarini ed alla grande base degli idrovolanti che vi è stabilita.

L'attacco aveva l'obbiettivo iniziale di richiamare l'attenzione della guarnigione sul molo mentre le navi imbottigliatrici penetravano nel porto: e ciò fu coronato da successo. Dopo il rimbarco dei distaccamenti da sbarco, il Vindictive, l'Iris ed il Baffodil si ritirarono con successo. Si segnala che il Vindicative è tornato alla sua base e che anche altre due navi vi ritornano. Le sole perdite britanniche in navi finora segnalate sono: un cacciatorpediniere affondato dal fuoco nemico al largo del molo, due battelli a motori costieri e due scialuppe a motore che mancano. Secondo l'opinione dell'ammiragliato i maggiori elogi spettano al viceammiraglio di Dover ed a tutti gli ufficiali e soldati per la valorosissima impresa. Vi sono prove sufficienti che l'ingresso del canale di Bruges è probabilmente ostruito in modo efficace e che abbiamo inflitto danni materiali considerevoli.

Il Re ha inviato il seguente telegramma al vice ammiraglio comandante le forze di Dover:

«Felicito di tutto cuore voi e le forze al vostro comando che effettuarono la notte scorsa operazioni con così rilevante successo. L'ammirevole valore da tutti spiegato in circostanze particolarmente pericolose mi ha riempito di ammirazione e di fierezza».

Dopo la morte di Richthofen

L'annunzio da Berlino

Zurigo 24, sera

*Si ha da Berlino: «Si annuncia ufficialmente che l'aviatore barone Richthofen non è ritornato da un volo sulla Somme e che risulta da una notizia dell'*Agenzia Reuter *che è morto. I giornali tedeschi esprimono profondo rammarico per la morte del primissimo aviatore tedesco».*

*

Londra 24, notte

Il corrispondente ufficiale australiano per le truppe australiane in Francia invia il seguente resoconto circa la morte dell'aviatore tedesco Richthofen. Il barone Richthofen è stato abbattuto ieri con un colpo di arma da fuoco mentre volava a bassa quota entro le linee australiane. Egli cadde alla fine di un vivo combattimento fra squadriglie tedesche e britanniche. Il proiettile che lo uccise proviene probabilmente da un colpo di fucile Lewis tirato da un cannoniere appartenente a una batteria di artiglieria da campagna australiana. Un aviatore britannico crede da parte sua di aver tirato lui il colpo che uccise Richthofen. Comunque sia, Richthofen il quale si trovava a bordo di un triplano, è stato atterrato mentre volava molto vicino al suolo dando la caccia ad un esploratore aereo britannico. L'areoplano di Richthofen cadendo è andato in mille pezzi. Non è stato trovato che un proiettile nel corpo dell'aviatore. Tale proiettile penetrando nel costato sinistro aveva perforato il cuore.

I solenni funerali

Parigi 24, sera

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* dal fronte britannico telegrafa che hanno avuto luogo i funerali dell'aviatore tedesco Richtofen. Sono stati resi alla salma con grande rispetto gli onori militari. Un pastore ha celebrato l'ufficio funebre secondo il rito della Chiesa anglicana. Sei ufficiali aviatori britannici hanno calato il feretro nella fossa ed hanno posato sulla tomba corone con nastri a nome del Quartier Generale di una brigata e di varie squadriglie tra cui una australiana. Una delle corone portava questa iscrizione: *Al valoroso e degno nemico.*

L'offensiva e il morale degli Alleati

Londra 24, mattina

In un discorso rivolto ad una deputazione di delegati delle *Trade Unions* americane Churchill ministro delle munizioni ha detto: «Non abbiamo alcuna ragione di essere scoraggiati dallo svolgimento dell'offensiva tedesca. Abbiamo subito gravissime perdite e gravissime perdite abbiamo inflitto al nemico. I guadagni territoriali ottenuti dal nemico non pregiudicano in alcun modo vitale il nostro potere nè quello dei nostri valorosi alleati francesi. Nessuna preponderanza, nessun vantaggio materiale sono stati acquistati dal nemico per compensare tutti gli immensi sacrifici che gli abbiamo fatto subire.

L'effetto morale dell'attacco tedesco è stato a tutto nostro vantaggio. Sotto la pressione di una lotta accanita potemmo ottenere in Gran Bretagna centinaia di migliaia di uomini che senza di essa sarebbe stato difficile inviare sotto le bandiere. Molti più uomini sono stati chiamati sotto le armi da questa battaglia di quanti nella battaglia stessa abbiano perduti: ciò è avvenuto per l'America, ciò è avvenuto per la Francia, ciò avvenne esattamente in occasione dell'offensiva contro l'Italia.

Per quanto riguarda l'effetto morale, tutto ciò che i tedeschi hanno compiuto con la battaglia intrapresa è stato di fare aumentare e consolidare più strettamente le forze che lottano contro di loro. Col loro attacco i tedeschi hanno fatto ascrivere negli eserciti che combattono contro di loro in questa sola campagna oltre un milione di soldati più di quelli che altrimenti vi sarebbero stati».

L'epopea della resistenza inglese

Londra 24, sera

Un dispaccio ufficiale in data 23 corr. dice: Il numero delle divisioni nemiche impiegate contro le truppe britanniche dal 21 marzo è di 102 e molte vennero adoperate due o tre volte. I soldati dell'esercito britannico di ogni grado han tuttavia resistito ai pesanti colpi dati con una tale concentrazione di truppe. Nei due primi giorni dell'offensiva nemica a sud di Arras la 21.a divisione mantenne la posizione di Epehy contro tutti gli assalti e si ritirò soltanto con ordine quando l'avanzata del nemico a sud rese tale misura necessaria, dopo aver inflitto al nemico forti perdite confessate dagli stessi tedeschi. La 31.a divisione teneva 9000 yards di fronte ad est della foresta di Nieppe; la divisione la cui forza era grandemente ridotta dai combattimenti precedenti fu informata che occorreva tenere la linea fino all'ultimo uomo per servire di copertura ai rinforzi che sopravvenivano. Ufficiali e soldati risposero a questo appello con un coraggio e una devozione dei più splendidi. Dal principio alla fine di una giornata di combattimenti incessanti essi respinsero una serie di ostinati attacchi e quando alla sera il nemico fece irruzione in una certa parte della nostra linea col puro peso delle sue masse i difensori morirono combattendo ma non vollero cedere il terreno. Infine quei nemici che si erano aperti il passaggio furon ricacciati oltre la nostra linea dalle truppe di rinforzo.

Le operazioni aeree

Londra 24, sera

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

I nostri velivoli hanno potuto compiere un buon lavoro durante la giornata del 22 corrente. Sono state eseguite parecchie fotografie. I nostri apparecchi da bombardamento sono stati attivissimi ed hanno lanciato 19 tonnellate di proiettili su numerosi obbiettivi compresi la stazione di Thorouth e i depositi di munizioni di Eneel, di Warneton, di Armentières e di Roulers. La lotta aerea non è stata molto viva. Dato il bel tempo sono state compiute operazioni in collegamento colla nostra artiglieria ed altre azioni da parte dei nostri velivoli da bombardamento e da ricognizione. Sette velivoli nemici sono stati abbattuti e sei altri costretti ad atterrare senza controllo, oltre ad una macchina tedesca abbattuta nelle nostre linee dalle nostre difese e due palloni tedeschi distrutti dai nostri velivoli. Tre nostri apparecchi mancano.

Velivolo nemico costretto ad atterrare

Parigi 24, sera

Rumori sospetti di motore essendo stati segnalati dai posti di sentinella in direzione di Parigi è stato dato l'allarme ieri sera alle 23,30. Nessun velivolo è però riuscito ad oltrepassare la zona di sbarramento dell'artiglieria ed a volare nella regione parigina. La fine dell'allarme è stato dato alle 1,2.

Più tardi si è pubblicato il seguente avviso ufficiale:

L'allarme della scorsa notte è stato causato da un velivolo nemico che scoperto dai nostri proiettori e violentemente cannoneggiato, è stato costretto ad atterrare presso Nogent Lartaud ad est di Meaux. L'equipaggio composto di un luogotenente, di un sottufficiale e di un mitragliere è stato fatto prigioniero.

Il supercannone tedesco immobilizzato da un proiettile francese

Parigi 24, sera

(D. R.) — Da vari giorni il supercannone non tira. Oggi il *Figaro* assicura che un proiettile francese ben aggiustato bruscamente, ha privato il pezzo di tutti i suoi serventi. Si sarebbero potuti senza dubbio sostituire i serventi scomparsi ma il tiro dell'artiglieria francese battendo il luogo rende la manovra poco comoda e ci frutta un intermezzo tranquillo.

Krupp non vuol sentire parlare di pace

Zurigo 24, sera

La *Gazzetta del Reno e di Vestfalia*, organo della Casa Krupp e dei grandi metallurgici si fa eco di una voce che sembra verosimile:

Essa scrive che negoziati sono stati in questi giorni impegnati tra il Governo ed il Reichstag allo scopo di ottenere una denunzia ufficiale della risoluzione di pace del 19 luglio. Si assicura anche alla Wilhelmstrasse e nei circoli bene informati del Reichstag che questa questione ha formato uno dei principali oggetti di argomento discussi al Gran Quartier Generale alla presenza del Cancelliere dell'Impero. In seno al Governo sembra aver acquistato terreno la convinzione che sarebbe bene che la Germania adottasse su questo punto importante un'attitudine perfettamente chiara, tanto di fronte al popolo tedesco, come all'estero. Si crede di avere nella lunga durata della guerra e nei carichi enormi che questa fa subire alla popolazione una ragione per imporre al nemico condizioni più dure. Il governo considera che la risoluzione costituì un'offerta di pace da parte della Germania. Si sarebbe lasciato al nemico un termine molto lungo per accettare questa offerta. Ora la situazione militare ha creato delle condizioni assolutamente nuove di cui il governo tedesco crede di poter approfittare dato che il nemico non ha preso in considerazione la precedente offerta di pace.

Libero passaggio ai piroscafi che portano grano alla Svizzera

Berna, 24

(Ufficiale) *Il governo tedesco informa che le navi cariche di cereali destinate alla Svizzera avranno diritto al libero passaggio anche se navigano sotto bandiera di una nazione in guerra con la Germania. Le navi stesse dovranno evitare la zona pericolosa ed oltre alla bandiera nazionale dovranno portare ben visibile la bandiera svizzera ed avere dipinto sulla chiglia lo «stemma svizzero. Il governo americano consente che la bandiera svizzera sventoli a lato della bandiera americana sulle navi trasportanti cereali per la Svizzera.*

LA NOSTRA GUERRA

Bollettino del Comando Supremo

24 APRILE 1918

Nella conca di Asiago pattuglie britanniche in ricognizione, affrontate da riparti avversari dinnanzi alle linee di Canove, li attaccarono e li costrinsero a ripiegare lasciando sul terreno numerosi morti.

Più tardi nuclei nemici avanzati verso il Monte Caberlaba vennero ricacciati in disordine da fuoco di fucileria.

Un drappello che si avvicinava alle nostre linee a sud di Stoccareddo fu assalito e disperso a colpi di bombe a mano.

Anche su altri tratti della fronte dal Tonale alla Piave si ebbe dall'una e dall'altra parte attività di pattuglie. Le nostre si impadronirono di mitragliatrici e di fucili nella Conca di Alano.

Due apparecchi nemici vennero abbattuti da aviatori britannici nel cielo di Levico e due nel cielo del Lisser, un quinto colpito da nostri aviatori precipitò nei pressi di Vidor.

DIAZ

Unità austriache attaccate con successo dai nostri idrovolanti nell'Adriatico

Roma 24, sera

Nella giornata del 22 ad onta delle avverse condizioni atmosferiche attiva fu nell'alto Adriatico l'opera dei nostri idrovolanti. Avendo apparecchi da ricognizione segnalato nei pressi di Pola e di Rovigno movimenti di siluranti nemiche e di piccoli piroscafi da carico, una nostra squadriglia da bombardamento li attaccò nelle ore antimeridiane riuscendo a colpire con due bombe una torpediniera.

Nelle ore pomeridiane fu sorpresa nel canale di Focana una nave da guerra protetta da siluranti e da idrovolanti. Un idrovolante fu abbattuto da nostri apparecchi e precipitava in mare in frantumi. La nave da guerra e le siluranti furono fatte segno ad intenso lancio di bombe.

Un nostro apparecchio in seguito ad avarie fu costretto a prendere il mare vicinissimo alla costa nemica; ma altri apparecchi, malgrado le cattive condizioni del mare riuscirono a ricuperare il pilota ed a trasportarlo alla base.

I nostri idrovolanti furono fatti segno ad intenso fuoco antiaereo ed attacchi di apparecchi nemici.

Una chiara esposizione dell'on. Meda alla Camera

sulla politica delle esportazioni durante la guerra

Roma 24, sera

Presiede l'on. RAVA. La seduta comincia alle 14.

Dopo un'interrogazione Gaudenzi ed altri sui miglioramenti agli impiegati degli enti locali, l'on. BORSARELLI, sottosegretario degli Affari esteri dichiara all'on. Gesualdo Libertini che il Governo italiano ogni qualvolta gli sono state presentate lagnanze specifiche circa il trattamento fatto ai prigionieri nostri in Austria non ha mancato di fare nelle vie diplomatiche, pel tramite premuroso della Repubblica Svizzera, tutti i passi che gli erano consentiti.

Lo scandalo dei cascami

PIETRIBONI svolge un'interpellanza al Governo sulle questioni dei permessi di esportazione. Egli dichiara subito che molto dipenderà dalle dichiarazioni e comunicazioni che farà il Governo, per la soluzione che la Camera darà a questo episodio della nostra politica di guerra. Attenderà perciò le comunicazioni e proposte che farà il Governo con la fiducia che l'energia di propositi manifestata in questa questione abbia il suo naturale corollario nell'energia delle proposte conclusive che verranno presentate.

Confida si possa adottare una soluzione la quale trovi concordi Camera e Governo. (*Vive approvazioni, applausi*).

DANEO per fatto personale intende chiarire la responsabilità che può avere incontrato in questa questione allorquando resse il ministero delle Finanze. Premette che così egli come l'on. Baslini sono quanto altri mai desiderosi che un ampia e profonda indagine sia compiuta al riguardo dell'opera loro. Nega che nell'emanare provvedimenti relativi all'esportazione non si sia preveduta la possibilità di una lunga durata della guerra. (*Commenti*). Allora una visione si imponeva: quella della necessità di rendere forte e vigorosa la produzione nazionale per metterla al riparo di qualsiasi pericolo di crisi e renderla atta a fronteggiare le gravissime difficoltà attuali e quelle facilmente prevedibili. A questa visione si ispirò la concessione di quelle deroghe ai divieti di esportazione che resultarono indispensabili, concessione che si volle subordinata al potere di un comitato tecnico consultivo. Avverte che nel periodo prebellico si importarono grandi quantità di legnami dall'Austria, di ferro, di rottami, di strumenti ottici dalla Germania e che ciò spiega come in cambio dovettero aumentare le nostre esportazioni. Lo zolfo fu esportato per avere cellulosa, proveniente prima dall'Austria e successivamente dai paesi scandinavi ed in cambio dei suini mandati in Isvizzera si ebbe altro bestiame da allevamento. (*Commenti*).

Dichiarazioni dell'on. Meda

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

MEDA, ministro delle finanze, è spiacente che per disposizione regolamentare non abbia potuto essere oggi all'ordine del giorno la interrogazione dell'on. Amici, la quale è particolarmente diretta a lui: «per conoscere le ragioni che lo indussero a togliere il divieto dell'esportazione all'estero da Milano od altrove di così ingenti e ripetuti carichi di cascami di cotone e di seta quando non poteva essere dubbio per la qualità e quantità della merce che dovessero servire ai nostri nemici in guerra». Crede tuttavia di poterla rilevare e per quanto essa neppure forse possa riguardarlo per ragioni di tempo, ne approfitta per dichiarare che il ministro delle Finanze non tolse nessun divieto di esportazione nè di cascami nè di altra merci, prima di tutto perchè non è in sua facoltà di mettere o togliere divieti di esportazioni bensì del Parlamento, ed oggi del Governo per delegazione legislativa, in secondo luogo perchè se si parla di cascami di seta il divieto non è mai esistito prima dell'8 ottobre 1916 se non per il roccadino cioè per quella qualità che i tecnici avevano dichiarato usarsi nella confezione di cartocci di artiglieria e quindi non esisteva all'epoca dell'ingenti esportazioni denunciate. Se si parla di cascami di cotone il divieto ha sempre esistito, e mai fu tolto.

Due sorta di responsabilità possono ricercarsi: quelle penali, degli esportatori in quanto esportando abbiano violato leggi e disposizioni positive, responsabilità che possono essere più o meno gravi in relazione allo scopo da essi propostosi e dalla consapevolezza dell'eventuale contenuto criminoso del loro commercio, e su queste il Governo non dirà nulla neppure oggi perchè nulla deve dire, come è del resto stato riconosciuto da tutti gli oratori, finchè l'autorità competente non abbia emesso il proprio giudizio. Quelle politiche degli uomini di Governo, in quanto essi o no abbiano colpevolmente avvertito i reati che si compievano e avvertirli non li abbiano impediti mentre avrebbero potuto *farlo*.

Non si tratta più soltanto di sapere se fu errore l'avere ritenuto che i cascami di seta, tranne il roccadino, non fossero suscettibili d'impiego bellico, ma si investe tutta la condotta del Governo del primo anno di guerra, e, secondo l'on. Modigliani, anche del periodo di neutralità. La Camera ha sentito in proposito le opinioni degli on. interpellanti ma il Governo attuale è d'avviso che un giudizio sicuro e completo non possa derivare se non da una cognizione completa di tutti gli elementi legislativi, amministrativi e statistici nei quali la politica delle esportazioni si è concretata. Crede perciò che la migliore risposta alle interpellanze consista nella relazione su tutto il movimento delle esportazioni, che ordinata con decreto del 6 marzo, può annunciare essere oggi compiuta. Il ministro espone le principali parti nelle quali la relazione si divide ed i titoli speciali delle materie prese in esame, annunciando che essa contiene anche l'elenco di tutte le ditte esportatrici. (*Vive approvazioni*).

Conclude osservando come le cautele del Governo che costituiscono un suo dovere di fronte così alla collettività come ai singoli, non tolgano nulla a quel senso unanime di riprovazione che ciascuno di noi prova constatando troppo spesso il fenomeno triste, di coloro che hanno avuto l'animo di cercare l'occasione per ingenti lucri non giustificati da alcun particolare contributo d'attività spesa in servizio della patria.

La seduta è sospesa per dieci minuti.

La mozione Toscanelli

TOSCANELLI premette che con la sua domanda di inchiesta egli ha inteso affermare il principio del controllo che il parlamento ha diritto di esercitare sulla pubblica amministrazione che dall'inizio della guerra è stato di fatto eliminato. Dubita che i dati della relazione compiuta dal Governo possano essere sufficienti ad accertare anche le responsabilità politiche che possono esservi in materia. Una commissione di inchiesta avrebbe invece dinnanzi a sè un campo molto più vasto di azione e di indagine. Presenta come affermazione del principio in materia di controllo, insieme con numerosi altri colleghi, la seguente mozione:

«La Camera afferma, con riserva di presentare il relativo progetto di legge, l'opportunità di una inchiesta parlamentare, che indipendentemente dall'azione dell'autorità giudiziaria accerti le responsabilità morali e politiche delle esportazioni ed importazioni dall'agosto 1914».

PIETROBONI presenta un ordine del giorno per una nomina di una commissione di nove membri che esamini la relazione stessa e proponga gli ulteriori provvedimenti che crederà opportuni.

Orlando pone la questione di fiducia

ORLANDO, Presidente del Consiglio, nota che il lato tecnico della questione si confonde con quello politico e dichiara che le conclusioni esposte dall'on. Ministro delle Finanze sono le conclusioni politiche dell'intero Gabinetto. Rileva la complessità del problema delle esportazioni. Il Governo conscio di essa e prevedendo il desiderio dell'Assemblea ha raccolto tutto il materiale inerente al problema medesimo e lo ha presentato alla Camera: ha fatto così tutto quanto poteva fare, mettendo a disposizione dei deputati tutto quanto era in suo possesso. Se la Camera vuole andare più a fondo nella questione, essa non lo può fare che negando la fiducia al Governo. Se invece intende affidare l'esame dei dati offerti dal Governo ad una speciale commissione di studio, il Governo non ha speciali motivi per opporvisi. Tale commissione però non potrà avere maggiori poteri di quelli che hanno le commissioni della Camera, che esaminano i disegni di legge. Esclude pertanto che essa abbia ad essere una commissione di inchiesta e ciò prima di tutto per un'alta ragione costituzionale. Le commissioni di inchiesta non possono infatti essere disposte se non con legge approvata dai due rami del parlamento; in secondo luogo mancherebbe a tale commissione di inchiesta il terreno preciso e concreto per indagare le supposte responsabilità politiche di un ministero di cui l'oratore si onora di avere fatto parte. (*Vivi applausi al centro e a destra, commenti animati*). Si afferma che la Camera più volte espresse la sua approvazione per quella politica di esportazione che oggi è oggetto di discussione.

La Camera non può mutare questi suoi solenni giudizi se prima non avrà esaminati i dati e gli elementi che il Governo ha messo oggi a sua completa disposizione, senza di che non è neppur lecito stabilire l'ipotesi di una accusa. (*Commenti*). Si oppone pertanto alla proposta di una commissione di inchiesta perchè non può ammettere che si proceda a giudizi sommari di responsabilità senza alcuna base concreta e soltanto sotto l'impressione o la commozione del momento. In caso diverso nessun uomo politico potrebbe affrontare le enormi responsabilità del Governo in questa grave ora! (*Vivissimi applausi a destra e al centro, commenti animati*).

La Camera si abbandona a clamorose discussioni. Più movimentato è il gruppo degli onorevoli Toscanelli, Cocco-Ortu, Faelli, Falcioni ed altri deputati dell'Unione parlamentare.

Poichè i clamori continuano la seduta rimane sospesa per qualche minuto.

Quando ritorna un po' di calma il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO domanda la parola e dice:

— Prego la Camera di chiudere oggi questa discussione e di volere acconsentire a che sia discussa domani la mozione sull'argomento di cui discutiamo, che è stata presentata dall'on. Pietriboni. Quanto alla mozione Toscanelli chiedo il rinvio a tre mesi, nella supposizione che la commissione di studio abbia prima di allora riferito alla Camera.

Il PRESIDENTE osserva che essendo state presentate due mozioni una dall'on. Toscanelli e l'altra dall'on. Pietriboni deve stabilirsi il giorno in cui saranno discusse.

ORLANDO propone che sia inscritta nell'ordine del giorno di domani la mozione presentata dall'on. Pietriboni. Propone poi che la mozione presentata dall'on. Toscanelli e da altri sia differita a tre mesi (*Commenti animati*).

Sulla proposta dell'on. Toscanelli è stata chiesta la votazione nominale.

SCANZER è dispiacente che l'on. Toscanelli *ab irato*, abbia dichiarato di mantenere la mozione e dichiara che voterà la proposta dell'on. Presidente del Consiglio. (*Approvazioni a destra e al centro, commenti animati*).

ALESSIO è contrario all'immediata nomina di una commissione d'inchiesta.

La votazione nominale

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Toscanelli di iscrivere nell'ordine del giorno di domani la mozione da lui presentata intendendosi che ove tale proposta non sia approvata la mozione dell'on. Toscanelli sarà rimessa a tre mesi e quella dell'on. Pietriboni sarà inscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani.

Ecco il risultato della votazione nominale sulla proposta dell'on. Toscanelli:

Presenti	316
Votanti	316
Maggioranza	158
Hanno risposto No:	243
Hanno risposto Sì:	77

La seduta è tolta alle 20.

Commissione d'esame non Commissione d'inchiesta

Roma 24, sera

(T. B.) Lo scandalo dei cascami ha trovato nel Ministro Meda un uomo che ha saputo con semplicità e chiarezza prospettare il pensiero del Governo dissipando molte incertezze e parecchie prevenzioni che purtroppo si erano venute a rafforzare durante la poco felice autodifesa dell'on. Daneo. Infatti l'antico ministro delle finanze reclamando dalla Camera un ritorno allo stato d'animo, alla mentalità, alle condizioni prevalenti nel periodo prebellico ed in quello immediatamente posteriore della dichiarazione di guerra parve confessare che il Governo partecipava all'illusione assai diffusa sulla breve durata della guerra.

E ciò accrebbe in confronto dell'assemblea la sua responsabilità politica anzichè alleggerirla. Nè si poteva passare per buona l'osservazione che oggi si giudica col senso del poi e cioè, dopo tre lunghi anni di guerra, che la Francia in fatto di esportazione era caduta in analoghi, più gravi errori, poichè la responsabilità politica (ed è soltanto di responsabilità politica che si discute) deriva appunto dalla errata valutazione che un Governo fa di una determinata situazione e delle ripercussioni che le proprie iniziative possono avere in ordine di tempo e di fatti.

Piuttosto la questione oggi era un altra. Dal dibattito era venuta sorgendo ed affermandosi la necessità di una inchiesta parlamentare per la determinazione dell'eventuale responsabilità ministeriale. Ora il ministro Meda nel suo discorso ha giustamente osservato che il Governo ha proceduto per conto suo alla raccolta di tutti gli elementi di fatto pubblicando una relazione amplissima (più di 4000 pagine) nella quale è documentata con cifre e con rapporti tutta l'attività esportatrice dell'Italia nel periodo della guerra. Una inchiesta apparirebbe, dunque, superflua se intendesse procedere alla ricerca dei fatti mentre essi sono a portata di tutti i deputati, ed una commissione parlamentare, non potrebbe avere altro compito che quello di vagliarli per preparare la base di un giudizio equanime sull'opera del governo. Ma non è a questo proposito inopportuno rilevare che poteva apparire strano che la Camera essendo in diretto possesso di tutti gli elementi di giudizio, consentisse a delegare ad una Commissione la preparazione di decisioni politiche che essa stessa poteva e può prendere direttamente.

La relazione pubblicata dal Ministero, almeno dal punto di vista tecnico, è venuta certo a semplificare la questione. Dal punto di vista politico la conclusione, e cioè il giudizio definitivo sulla responsabilità ministeriale, non può che essere rinviata. Non sarà inutile aggiungere che la nomina di una Commissione di inchiesta di carattere prevalentemente ed esclusivamente politico, doveva essere considerata attentamente dal Governo e dalla Camera anche per un'altra ragione di importanza non secondaria: dell'attuale gabinetto fanno parte ministri che furono già parte cospicua dei gabinetti precedenti.

E' ammissibile, è tollerabile che la loro responsabilità politica sia posta in mora, sia sottoposta ad inchiesta mentre durano in carica?

Ancora: L'inchiesta, evidentemente, dovrebbe investire l'opera di tutti i Gabinetti, da quello dell'on. Salandra all'attuale, non essendo possibile che essa si arresti ad una data fissa. E' ciò compatibile col prestigio di cui un Governo deve godere in tutti i tempi: ma particolarmente in tempo di guerra?

L'on. Orlando ha lucidamente avvertita la gravità del problema proposto dalla mozione Toscanelli e ne ha determinata l'importanza politica.

Le sue dichiarazioni sono state esplicite:

Il Governo non poteva aderire ad una nuova inchiesta di carattere politico; il Governo non poteva tollerare di essere posto in istato di accusa. Respingeva per ciò la mozione mentre non aveva ragione di opporsi a che la Camera nel suo potere sovrano delegasse ad una commissione l'esame dei documenti offerti dal Governo al giudizio del Parlamento: commissione di esame, non commissione di inchiesta.

La questione posta su questo terreno diventava nettamente politica. I socialisti hanno insistito ed ha insistito lo stesso on. Toscanelli non consentendo a rinviare a tre mesi la propria mozione. La situazione cominciava ad intorbidirsi e gli animi ad accendersi quando sono intervenute le dichiarazioni degli on. Schanzer, Alessio e Bianchi che hanno dissipato il pericolo di una notevole concentrazione di voti sulla mozione Toscanelli.

Il Governo avrebbe probabilmente ottenuta la maggioranza anche nel caso di un maggiore accordo tra i deputati dell'Unione parlamentare, ma non dobbiamo nasconderci che una scissione nella Camera dei deputati in due gruppi approssimativamente eguali avrebbe creata una situazione parlamentare estremamente critica ed avrebbe indebolito il Governo proprio nell'ora in cui esso deve vivere una vita vigorosa e piena.

Comunque la tempesta è dileguata e noi speriamo che essa non abbia a lasciare solchi di divisione proprio quando pareva che la Camera pacificata si proponesse con obbiettiva serenità, con uno sforzo di collaborazione, di svolgere un lavoro fecondo per il Paese.

La materia veramente non manca.

Per la difesa del patrimonio zootecnico

Roma 24, sera

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando ha ricevuto una commissione composta degli onorevoli Raineri, Cottafavi, Pallastrelli e Sitta che in nome anche di oltre 100 colleghi emiliani e di altre regioni ha esposto reclami, osservazioni e proposte per modificare il sistema di requisizione del bestiame, e provvedere alla conservazione del patrimonio zootecnico italiano da cui dipende in gran parte l'avvenire dell'agricoltura e che grande influenza può avere sulla resistenza economica nazionale. L'on. Orlando mostrandosi informato della questione, in conseguenza della recente discussione fatta alla Camera sull'interpellanza in argomento dell'on. Pallastrelli, dopo cordiale colloquio con i deputati emiliani promise di tener conto delle opportune ed importanti proposte presentate e di richiamare su di esse l'attenzione e l'interessamento dei dicasteri e degli uffici competenti.

Il prete, la damina, il demonio

Dunque... *il numero dei cadaveri era tanto grande che erano stati ammucchiati ai margini della strada che conduce ad Amiens.*

Così diceva il giornale che io avevo in mano, mentre percorreva in tram il lungo Tevere.

La mattina era dolce, e il sole faceva scintillare le foglioline verdoline, e rosee, e amaranto, nell'aprile dell'anno 1918.

Questi cadaveri mi chiamarono in mente il professore Enrico Treitschke che, per molti anni, dalla sua cattedra di Berlino seguitò ad ammaestrare la gioventù tedesca su questo principio: *essere la pace una cosa immorale; e il Dio vivente vigilerà affinchè la guerra torni ad agitare le acque della storia, affinchè il mondo non imputridisca.*

Era sostanzialmente quella che gli abatini, esteti e *snob*, di Arcadia nostra, chiamavano *la bella guerra*, e con le cui grida ci hanno tanto assordato.

*

Ma ecco un'altra notizia nel giornale da Pietrogrado o Pietroburgo: *il signor Lenin ha incaricato un segretario di raccogliere tutte le notizie intorno alla sua persona...*

E' evidente che quest'ulcera del signor Lenin è molto sensibile alla gloria ed aspira all'immortalità. Di fatti anche oggi, per molti di casa nostra, Lenin è un santo.

Quale mondo è mai questo in cui viviamo?

Guardaj il cielo azzurro: la cupola del Vaticano vi si disegnava nella sua immobilità.

Ma un terzo comunicato nel giornale mi fa aprire anche più smisuratamente gli occhi. E' una requisitoria, una specie di *Io accuso!* in belle frasi contro la Germania, *spudorata*, perchè si ingoiò la Russia, la *quale si era nobilmente disarmata, ma si era armata solo dei suoi ideali.* Dopo ciò la guerra contro la Germania è proclamata *il più vero stato di necessità, e il sacrificio dei combattenti contro la Germania è un olocausto,* ecc.

Il giornale allora mi cadde di mano.

— No, grazie — dissi alla tramviera che voleva raccogliere — lasci stare.

E le acque del Tevere non ritornano indietro? e le foglioline della primavera non si contorcono? e i morti dei cimiteri sul Carso non insorgono?

No, nulla! Tutto è dolce, tranquillo, primaverile: le acque del Tevere seguono la strada per cui le incontrò Enea: il tram va dolcemente, così dolcemente che si ferma. *Annamo annamo!!* dice la tramviera romana. *Annamo in immobilitate!* Il tram è fermo. La cupola di San Pietro è ferma.

Ma come? l'autore di questa requisitoria è lo stesso personaggio che fin dal 1914 avversò la guerra contro la Germania, e oggi chiama la guerra contro la Germania *il più solenne atto di fede nella vita?*

Oh, forse costui è un personaggio antichissimo, già vissuto al tempo di Aristofane. *Perisca il mondo, ma si salvi la bella frase!*

E dopo ciò sorrisi. Pensai all'*esperanto*, lingua unica affinchè tutti gli uomini della terra si possano intendere in modo fraterno.

*

Fortunatamente per mia distrazione una giovanissima «signorina» era seduta davanti a me.

Essa personificava il tipo perfetto della cartolina illustrata, il tipo del giornale teatrale, il tipo internazionale femmina estetizzato: occhi di porcellana azzurra, bistrati di sotto; bocchina di color vermiglio; petto denudato; talloni alla Luigi XV.

Essa era dunque in notevole contrasto con un cartellino che sta incollato sui vetri del tram, e dice che *è dovere delle donne romane, in tempo di guerra, vestire con la più severa modestia.*

Il volto della signorina era atteggiato a quella compostezza e immobilità di sfinge, che mi pare sia una delle ultime forme dello snobismo femminile: sotto la quale maschera si nasconde la più squisita idiozia.

Tuttavia, considerando il comunicato contro la Germania *spudorata*, sentivo una gran voglia di dire a quella impudica: «Salve, o pudica fanciulla!».

Essa aveva, inoltre, vicino a sè, il suo inseparabile cane di lusso, tutto pettinato, pingue, pulito.

«Mangia biscottini fini il suo cagnolino? Ah se io fossi provveditore dei consumi, quale miserevole fine farebbero i ben nutriti cani delle signorine!».

*

Intanto un prete era salito sul tram. Questo prete si sedette assai compostamente accanto a quella mondanissima fanciulla.

Egli poteva dimostrare sì bene cinquanta come settant'anni. Era piuttosto asciutto di carni, ed alto; carnagione rosea, fresca, sana come quella di un bambino: e il volto era quasi senza una ruga: gli occhietti erano piccoli, nascosti, velati, dietro gli occhiali d'oro; ma il naso era alquanto solenne e prelatizio. Egli portava un collare candidissimo; la veste talare era finissima e orlata sottilmente di color granata, con tanti, tanti bottoncini pur di color granata. Dai polsini, quasi mondani, uscivano due mani di squisita mondizia, e nell'indice di una mano brillava un grosso anello con grossa pietra. Le due mani posavano sul manico di ricco avorio di una canna antica.

Un vescovo forse?

Il naso prelatizio sembrò fiutare la femmina che gli stava appresso, ma con un senso spiacevole, come il baco che torce la testa da una foglia non conforme al suo gusto.

Un'idea macabra mi si formò nella mente: io vidi la femminetta arrostita.

Ma sì! In altri tempi, quando funzionava l'arsenale del Santo Uffizio, quella femminetta, dal petto e dalle estremità ignude, avrebbe fatto una fine non allegra. Quel prelato venerando la guardò in un certo modo! Il cagnolino poteva ben essere il diavolo che porta la femminetta alla tregenda di Satan.

Fu in quel mattino che per la prima volta considerai il Santo Uffizio, e quei tremendi processi rossi di roghi, sotto un aspetto molto benigno. Sostanzialmente la Santa Inquisizione operava con gli stessi criteri con cui la medicina odierna cerca ossi da sterilizzare, distruggendo i microbi patogeni. Si vale di altissime temperature. E la Santa Inquisizione usava il rogo. Voleva distruggere il microbio-demonio, e lo cercava per tutto il mondo e per tutto corpo umano, e dava la tortura affinchè eretici e streghe confessassero dove in loro si occultasse il demonio. Poi bruciavano. Erano forse in buona fede e pieni di lodevoli intenzioni, tanto è vero che non sono rari i casi degli inquisitori stessi che, atterriti, un bel giorno gridavano: «Bruciate anche me! Io ho dentro di me il demonio, che mi dà martirio con incubi e succubi».

Che cosa è il demonio? Forse un'enorme forza sessuale che sospinge al delirio ed al sangue?

Un nome mostruoso di lussuria e di sangue mi si disegnò: Germania!

*

Ma il venerabile abate o vescovo che fosse non aveva l'aspetto terribile degli antichi inquisitori.

Dopo che ebbe appena squadrata la femminetta, si restrinse anche più in sè.

Trasse di tasca un libriccino di preghiere, e io vedevo il composto mormorio delle vecchie labbra.

«Beato uomo! — pensai. — Per lui i cadaveri su la via di Amiens, Treitschke, Lenin, l'eroe di Aristofane, la patria invasa non esistono.

«Cose di questo mondo!».

Il prelato aveva la croce di Cristo sul petto. Io, nel petto. Eppure Cristo venne soffrì morì per le cose di questo mondo!

*

Il Vaticano era lassù e disegnava la sua linea immobile nel cielo di Roma.

Rividi allora le imagini gigantesche degli antichi pontefici medievali, meravigliosi guerrieri contro Satana. Dicevano: *Super aspidem et basiliscum! Camminerai sopra l'aspide e il basilisco, e calpesterai il leone ed il drago.*

Sentivo la parola di papa Ildebrando sublime: *Amai la giustizia, odiai le iniquità, e perciò muoio in esiglio!*

ALFREDO PANZINI

I vecchi territoriali

Quartier generale, aprile

Più vicino al Piave, alle porte della città senza più nessuno, stanno i vecchi territoriali dai capelli bianchi.

Hanno portato le panche vicino ai muri, in una riga di sole, e si sono seduti in fila a crogiolarsi al tepore della primavera dimenticando di riaccendere le vecchie pipe nerissime.

In apparenza sono impassibili come le piante le quali, tuttavia, sono in grande trambusto per rifarsi una veste verde.

Qualcuno sonnecchia, le grosse mani sulle ginocchia, la pipa pendente al più estremo angolo della bocca che si stira sotto il peso; qualche altro scambia parole rade coi vicini.

Hanno trascorsa la notte in allarme per gli attacchi nemici dall'aria. Per ore ed ore è stato un succedersi di violente esplosioni, di crolli, di sobbalzi, di fragori improvvisi, di rimbombi cupi, di sibili e schianti; ora, se passasse anche una locomotiva fra le nuvole non leverebbero gli occhi a guardare. Oltre ad un certo punto non si può più prender sul serio neppure la vita. L'istinto di conservazione ha un limite; vi è, ad esempio, una dispettosa stanchezza che supera anche questo tenacissimo istinto.

I vecchi territoriali si sono fatti un mondo pieno di dispetti.

Il loro stato d'animo è riassunto da una imprecazione frequentissima: «Accidenti!»

Grugniscono e ubbidiscono. Non v'è cosa che torni loro a misura; debbono brontolare di tutto e sempre e quando sono convinti di avere una esagerata ragione allora son disposti a qualsiasi prova ed a qualsiasi sacrificio.

Tutto ciò che accade si presenta loro sotto la specie della porcheria ed anche, in certi momenti, sono porcheria l'un per l'altro; ma poi rifan la pace con tutto il mondo su la soglia di una qualsiasi taverna.

Parlano poco, sono quasi sempre in istile col loro muso inalberato; non cantano quasi mai. I loro vent'anni son rimasti in fondo a un paese o ad un'aia al di là di ogni ricordo. Hanno in mente un focolare, si arrabattano a scrivere lettere e cartoline. La guerra li ha fatti letterati.

Un nuovo culto per la moglie, la quale rappresenta l'incerto esponente dei loro affari abbandonati, li fa amorosi della penna, vilissimo arnese che essi guardavano già torcendo il niffolo; ora sudano e si affannano sulle quattro pagine rituali, si arronciglìano, vorrebbero sciogliere l'anima nell'inchiostro e che l'inchiostro parlasse alla lontana con la Carlotta, con l'Angiolina, ponderose femmine loquaci, pugnaci e prolifiche, per trasfonder loro un certo qual senso degli affari.

Soldati di quaranta e di quarantaquattro anni! Si incontrano talvolta a un chilometro o due dalla linea del fuoco, armati di una sola vanga, di un solo piccone, intenti a ripristinar le strade sconvolte dagli scoppi delle granate.

Lavorano come nei campi, lenti e tranquilli: hanno fatto l'orecchio al fragore della battaglia e il loro dispetto fa sì che non alzino neppur gli occhi quando un proiettile scoppia più vicino.

Qualche volta stramazzano sul lavoro e la loro sola commemorazione è fatta sul «ruolino» della centuria alla quale appartengono. Il soldato tal dei tali, del distretto tale, ecc. ecc. morto. E rientrano nell'ombra dell'oscuro sacrificio.

Eppure questi vecchi brontoloni scontenti che pare debbano portare nell'anima il fermento di ogni ribellione e che non si ribellano mai, molte volte, in estremi frangenti, hanno salvata una posizione, hanno lottato fino all'ultimo, taciturni e cocciuti avendo in dispetto la fame, la sete e il mondo e la vita.

Durante la nostra controffensiva del 16 e nel periodo della nostra ritirata non pochi fra loro hanno compiuto atti degni di memoria.

Ricordo ad un ponte sul Tagliamento. Pioveva a dirotto. Una lunga colonna di carreggi, di soldati e di borghesi traversava il fiume stipandosi sempre più. Non poteva mantenersi una qualsiasi disciplina nel transito. Ad un tratto quattro motociclisti si accodarono alla colonna. Nessuno vi pose mente; furon creduti dei nostri. Vestivano lunghi impermeabili neri. Appoggiaron le moto alle spallette del ponte e, d'un subito, aperti gli impermeabili, scoprirono certe loro piccole mitragliatrici che avevano fissate al petto e una raffica di proiettili si abbattè sui fuggenti. Il ponte fu subito sgombro. Ora si trattava di far brillare la mina innanzi che il nemico, sopraggiungendo in forze, potesse passare sulla riva nostra.

Per qualche istante due mitragliatrici tennero in rispetto l'esigua avanguardia; ma i nemici avveduti, in luogo di proseguir per il ponte spazzato dal nostro fuoco, si lasciaron calare dalla spalletta opposta e così, al sicuro dalle raffiche, ma sospesi sul vuoto, tentarono interporsi fra la mina e gli uomini rimasti a guardia del ponte, tanto da sventare ogni loro tentativo.

L'ultimo presidio era composto da poche diecine di vecchi territoriali. Fu ad uno di questi che un generale consegnò i fiammiferi a vento e dette ordine di far brillare la mina. L'uomo anziano con un'ispida barba brizzolata, non rifiatò; prese il fucile e si fece innanzi a gattoni. Egli seguiva la stessa spalletta del ponte sotto la quale si inerpicavano gli austriaci.

Ogni tanto i compagni suoi protesi gli lanciavano un consiglio soffocato, ma egli non intendeva, proseguiva strisciando, appiattito sul suo fucile, tutta l'anima e la volontà negli immobili occhi, fissi all'agguato.

Le nostre mitragliatrici non sparavano più. Ad un tratto si vide l'anziano scattare e prender la mira. Il primo nemico ebbe un grido e cadde riverso nel fiume.

Un orgasmo mal contenuto si impadronì dei nostri. Si voleva veder la fine, si era certi ormai della fine vittoriosa di quel solo contro l'insidia di tre superstiti. Bastava egli avesse avuto tempo di dar fuoco alla miccia. Ogni suo gesto pareva estremamente lento: non ci si spiegava certi suoi indugi, certa tranquillità inopportuna. Lo si vide gettarsi a terra, accendere un fiammifero, accostarlo alla miccia. La prima prova fallì. Frattanto gli austriaci gli si avvicinavano. Una seconda e una terza prova ebbero il risultato della prima. La sfortuna era con noi; la nostra trepidazione cresceva con la minaccia sempre più grande di secondo in secondo.

Ad un tratto lo si credette bell'e spacciato. Il mitragliere nemico, più prossimo a lui, era riuscito a puntar le ginocchia sul piano del ponte e a scaricargli addosso, a bruciapelo, la sua rivoltella. Fu un grande balzo del cuore quando lo si vide levarsi, imbracciare il fucile e rispondere a colpo sicuro. L'assalitore raggiunse il primo compagno nei gorghi del fiume. Poi l'anziano si chinò, indugiò ancora, dette uno strattone e ritornò di corsa per presentarsi con la miccia spenta, al generale. Egli disse: — E' umida; non prende! — Gli fu risposto: — Quando si è ricevuto un ordine lo si deve eseguire a qualsiasi costo. Dovevate dar fuoco all'innesco!

Dar fuoco direttamente all'innesco voleva dire saltar in aria insieme al ponte.

Il vecchio soldato non rifiatò; si rivolse e si cacciò di nuovo all'impresa disperata.

Nel frattempo un austriaco aveva sorpassata la mina. Nessuno, dalla nostra riva, si era accorto di questo. Se ne accorsero i compagni dell'anziano quando questi era già prossimo a porre in atto l'ultimo disperato tentativo. Gli urlaron dietro: — Bada, bada, ti frega!... — In quell'attimo stesso, dietro alle spalle del nostro soldato, il terzo mitragliere austriaco stava per scavalcare il parapetto del ponte.

Il nostro volse appena la faccia; sparò di traverso. — Cristo! — gridaron gli uomini. Per la terza volta egli aveva avuto ragione dell'insidia. Poi si chinò con, fra le dita, la piccola fiamma che scintillava.

L'angosciante attesa fu breve. Il destino lo volle salvo perchè anche l'innesco *non si accese, ma il suo freddo coraggio* aveva vinta la partita. Alcuni soldati del genio, che sopraggiunsero, compiron l'opera.

Era quest'anziano, un emigrato che aveva rivalicato l'Oceano per combattere per la sua terra. Ora credo sia stato promosso ufficiale sul campo.

Questi sono i territoriali che guardano i ponti, che vegliano sulle città insidiate dove non è più nessuno, che riattivan le strade battute dalla mitraglia, che compiono ogni più umile od oscura fatica. Quando passa una centuria qualcuno sorride: sono vecchi scalcinati che non hanno più nessuna baldanza: hanno in mente gli affari, i figli e la moglie, provvida guardiana; ma a volte, e bisogna dirlo, sanno sacrificarsi quanto e più dei giovani.

Ora li vedo, alle porte della città disertata, starsene in una riga di sole, seduti in fila sulle panche accostate ai muri, a crogiolarsi al tepore, dimenticando di riaccendere le vecchie pipe nerissime.

ANTONIO BELTRAMELLI

NOTIZIARIO ITALIANO

— **Una recente disposizione del ministero della Guerra**, circolare 126, determinava che avrebbero potuto essere inscritti in Sanità quegli studenti di medicina, di farmacia e di chimica che avessero dati gli esami del primo anno e fossero stati iscritti al secondo. Siccome l'iscrizione si inizia nell'agosto, sarebbero stati esclusi dal beneficio gli studenti, che avevano dati gli esami del primo anno, ma per i quali non era avvenuta l'iscrizione al secondo, per quanto ne avessero diritto. L'on. Casalini richiamò l'attenzione del ministro Berenini sopra il fatto, ed il ministro ha impartito disposizioni ai rettori di Università, affinchè gli studenti i quali abbiano sostenuto gli esami nella sessione straordinaria anticipata del corrente mese di aprile siano iscritti al corso successivo, senza attendere perciò l'agosto venturo, qualunque sia la classe di leva cui appartengono ed il corso in cui si trovano inscritti.

— **Il latitante Casadio** Giovanni di Faenza, di anni 30, muratore, ricercato anche quale responsabile di mancato omicidio, tentato poche sere fa nella persona del calzolaio Giuseppe Pasi della stessa città si era riparato l'altra sera presso una famiglia amica in via Guasto, 42 per passarvi la notte, credendosi al sicuro dalle ricerche dell'autorità. Ma ieri mattina, poco dopo le ore 4, un delegato con quattro guardie irruppe nella stanza. Il Casadio li ricevette sparando quattro colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto, ma la guardia Genovese Gaetano, rispondendo con altri colpi di rivoltella, lo feriva al cuore freddandolo. Furono arrestati diversi casigliani oltre ai componenti la famiglia che dava ricetto al pericoloso malvivente.

Aggiunta al nuovo disegno di legge elettorale

Roma 24, sera

Sul disegno di legge per la concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato, l'onor. Salandra ha presentato il seguente articolo aggiuntivo: «Fermo restando le disposizioni della vigente legge elettorale politica, potranno essere eletti deputati tutti coloro che abbiano compiuto il 25.o anno di età».

Camera oscura

E' arte? Non è arte? E' un beneficio? E' un malanno? Ci si deve andare? Non ci si deve andare?

Ci vanno. Favorevoli e contrarii; entusiasti e detrattori. S'intavolano sui giornali nuovi dibattiti di estetica. Dio ce ne guardi. Ma ormai il fatto ha superato ogni limite, lambisce i confini dell'universale. Non è un fatto, è una categoria della vita pratica. Gli uomini (comprese le donne) mangiano, bevono, dormono, vestono panni e vanno...

Sarebbe superfluo ch'io dicessi dove. Al cinematografo, diamine.

Non entro in merito rispetto all'arte: ma c'è un punto di capitale importanza che non viene mai discusso, ch'io sappia. E allora lo discuterò io.

Diciamolo sinceramente: che salotti, che ricevimenti, che feste da ballo! Di fronte al cinematografo tutto è annichilito. La scoperta di Edison — sarà certo sua anche questa, scopre tutto lui! — ha avuto una portata industriale di prim'ordine, ma ha esercitato addirittura una rivoluzione sociale nei costumi, nell'amore, nei rapporti tra il sesso maschile ed il femminile ed anche il neutro — zie, nonne, mamme attempate, suoceri, cani, governanti, istitutrici —. Una volta per annodare e mantenere conoscenza, relazioni, amicizie, «flirts» e tutte le altre varietà sportive del genere, conveniva essere ammessi al salotto della contessa A, della marchesa B, della baronessa C, recarsi ai lunedì di questa, ai martedì di quella, ai giovedì di quell'altra, incomodare tutte le lettere dell'alfabeto e tutti i giorni della settimana per un risultato non di rado assai dubbio. Oggi, — ma oggi il mondo si è capovolto. Non più aristocratiche riunioni di pochissimi — piena democrazia. Non più quel determinato giorno: la porta è sempre spalancata. Non più l'obbligo di sostenere una conversazione collettiva non di rado asfissiante: al cinematografo si vede, non si vede: si sente, non si sente: si parla, non si parla: ognuno si regola come crede meglio. E vi è una serie di riflessi o di influssi favorevoli a tutti gli stati d'animo e di coscienza: parallelismi e concordanze di fenomeni luminosi, acustici, tattili, col trapasso dalla luce — alla penombra — all'oscurità; dalla conversazione — al bisbiglio — al silenzio; dall'occhio — alla mano — al piede.

Sono poi disposto ad ammettere che a volte si gode anche una proiezione interessante.

Il processo Cortese e soci

Roma 24, sera

Appena aperta l'udienza proseguono le contestazioni al comm. Folchi.

A domanda del Presidente il Folchi dice che appena chiamato a deporre dal cav. Gasti non parlò del plico perchè ebbe col funzionario di P. S. un colloquio brevissimo e forse accennò soltanto alla garanzia reale della cambiale di 625 mila. Fu solo, nelle successive dichiarazioni che espose tutti i suoi rapporti col Cortese e con gli altri imputati.

Presidente — Perchè quando Ella si preoccupò della bontà dell'affare Cortese non pensò ad aprire il plico che era stato depositato in garanzia?

Folchi — Il Manfredini mi mostrò una lettera del Diatto e del Ferraris con la quale essi assicuravano che avrebbero effettuato il pagamento il 5 Marzo. Io dissi che se in quel giorno non si fosse effettuato il pagamento il plico doveva portarsi alla Banca d'Italia ed aprirsi.

Presidente — Il Manfredini l'avvertì che neanche aveva veduto i titoli del plico?

Folchi — Mi disse che i documenti erano stati messi nel plico alla presenza del Cortese, del Colazza, del Ferraris e del Diatto, e che si trattava di cambiali di primo ordine.

A domanda dell'avv. Tupini il Folchi aggiunge:

— Manfredini mi era stato presentato da mons. Faberi, cui l'aveva presentato il conte Grosoli. Appena giunto a Roma si conquistò grande stima nel mondo bancario tanto che fu proposto come direttore della sede di Roma del Banco di Roma ma il Consiglio all'unanimità non volle che lasciasse il Credito centrale del Lazio al quale aveva dato un grande sviluppo.

A questo punto il Manfredini scatta e dice rivolto al Cortese:

— Hai sentito, infame?

E Cortese ribatte:

— Ed io che c'entro? Non è colpa mia se vi trovate qui.

Il Folchi continua a tessere elogi del Manfredini e ricorda fra l'altro l'episodio di una dedica su un ritratto regalatogli. Il Cortese disse che la dedica l'aveva dettata lui, lo conferma all'udienza, modificando nella negativa del Manfredini, la sua asserzione in questi termini: «Come d'annunziano, come letterato (!?) e come artista dettai due frasi.....

Il pubblico ride a crepapelle.

Chiusa la parentesi e su una precisa domanda dall'avv. Peroni, il Folchi dichiara che per vari fatti che enumera si dovette convincere che il Manfredini non aveva agito in buona fede.

Avv. Petroni — Perchè il Folchi non informò il Consiglio d'amministrazione del conto corrente Colazza-Cortese in tutte le 8 o 10 riunioni del Consiglio negli anni 1916-1917?

Folchi — Perchè dell'operazione era responsabile il Direttore e non dovevo parlarne io.

Il comm. Folchi dà buone informazioni sul degli Uberti che, giovanissimo, guadagnava seimila lire l'anno.

Il Folchi nega che Cortese gli abbia parlato della sua nomina a senatore, come nega di aver concordato col Colazza la risposta da dare al cav. Gasti.

Avv. D'Angelantonio — E' vero che il partito cattolico aveva designato il comm. Folchi come successore del conte Gentiloni?

Folchi — Lo escludo assolutamente. Lui (Gentiloni) era generale, io caporale.

Avv. Gregoraci, P. C. — Perchè fu chiesto l'intervento del Pontefice?

Folchi — Dopo il disastro e anche per consiglio di alcuni amici scrissi al Pontefice accennando all'entità del danno subito dal Banco e che sarebbe ricaduto sui contadini dell'Agro Romano. Dissi che avevo messo a disposizione dell'istituto tutto il mio patrimonio e invocavo il suo aiuto. Il comm. Folchi dopo aver risposto ad alcune domande di poco interesse, è licenziato.

Vengono a deporre, sempre come parti lese, il comm. Tosi vice-presidente del Consiglio di amministrazione, il comm. Minestrini e l'avv. Spigarelli. Questi dice che il Consiglio d'amministrazione si obbligò di risarcire il danno del banco per un milione. L'onere fu per metà assunto dal presidente Folchi.

Alle 18.15 l'udienza è tolta.

Due milioni per l'opera a favore dei combattenti

Torino 24, notte

L'assemblea ordinaria e straordinaria della «Fiat», ha alla unanimità approvato la proposta del consiglio di devolvere 2 milioni di lire alla iniziativa dell'on. Nitti per l'Opera Nazionale per i combattenti.

Lievi scosse di terremoto a Milano

Milano 24, sera

Nel pomeriggio mentre infuriava il temporale fu avvertita una piccola scossa di terremoto che per la maggioranza passò inosservata. In proposito l'Osservatorio di Brera comunica che il fenomeno si è verificato alle 16.21.40 in due scosse ben distinte, la prima sussultoria, la seconda ondulatoria. La fase massima durò un minuto; e la perturbazione ebbe la durata di 10 minuti con una oscillazione massima di 18 m-m. S calcola che l'epicentro sia stato assai vicino e si classifica la scossa tra una dei primi gradi della scala Mercalli

NOTE E LETTURE

Uno degli avvenimento che più stupirono i Veneziani nel 1831 fu l'audacissima fuga da quelle carceri del patriota modenese Antonio Morandi, che divenne poi generale e fu veramente esemplare di generosità e pieno di quel senso di umanità che lo faceva a tutti gli oppressi fratello.

Ora un suo eminente conterraneo, Albano Sorbelli, sotto il titolo: «La drammatica fuga di Antonio Morandi dalle carceri di Venezia», ha pubblicato un notevole studio intorno a tale argomento nel I.o fascicolo del corrente anno della *Rassegna Storica del Risorgimento*, studio condotto in particolare su nuovi documenti e specie su quelli della raccolta Lugli. In esso è ricostruito nella sua verità e integrità, un fatto il quale ebbe tanto del singolare e quasi del miracoloso.

La breve, rapida, pittorica ed incisiva descrizione che il Morandi fece nelle sue memorie, della propria fuga, commuove il cuore. Via via che si procede nelle ansiose vicende della liberazione si sente per questo uomo un interessamento che va sempre più crescendo e che attira e conquide; e fu per questo anche, per un sentimento altamente umano che il prof. Sorbelli fu indotto a non contentarsi di questa vibrante narrazione, ma ad indagare ancora, a scoprire qualche altro particolare e vedere se da solo o con altri aiuti potè il Morandi uscire dalle prigioni, in modo che davvero ha del portentoso.

La fuga del Morandi non fu infatti così semplice e non si dovette solamente alla fortuna e al caso, come sembrò apparire dalla narrazione fatta da lui. Ma occorsero preparativi lontani, occorse, almeno si era ottenuta, la connivenza di altri personaggi, bisognò spargere anche denaro, e vi furono poi non poche polemiche.

La ricostruzione di questo singolare avvenimento è ora fatta magistralmente dal Sorbelli, su documenti e lettere, specialmente lettere di vari personaggi interessati al medesimo, che non solo danno luce sull'argomento, ma portano un senso di tragico e di realistico, di romantico e di passionale, che rendono graditissima la lettura di questo studio nel quale si seguono le ansie e le ire di anime diverse, legate da affetto, ispirate ad una altissima idealità, od altre che delle miserie e delle sventure si giovano pel raggiungimento del proprio gretto interesse.

*

Il *British Museum* è riuscito a pervenire in possesso di una rarità bibliografica che arricchirà ancora più la sua preziosa collezione di libri di musica del tempo di Elisabetta. Si tratta dell'unico esemplare conosciuto d'una raccolta di arie e di madrigali pubblicata nel 1598 da «Michaell Cavendish, gentiluomo». Sin ora non si conosceva quasi nessuna opera di questo compositore, così come si ignora tutto della sua vita. Il libro che entra al *British Museum*, dedicato a Lady Arabella Stuart, nipote di sir William Caverdish, è datato da Cavendish, 24 luglio, e porta le armi di questa famiglia, attualmente rappresentata dal duca di Devonshire. Non vi è dunque ragione di dubitare che il musicista in parola fu uno dei membri di questa famiglia. L'opera porta il marchio dello stampatore Peter Short, all'insegna della stella, il quale, nello stesso anno 1598, stampò la prima parte dell'*Enrico IV* e della *Lucrezia* di Shakespeare.

*

Il tracciato della nuova linea direttissima Napoli-Roma, traversa dei paesi saturi di storia e di poesia. La via traversa il Carignano, un po' a monte delle ruine di Minturno, dove morì Mario. Le fondamenta pel ponte hanno messo in luce, con molte anfore, qualche tomba, una casa romana e un bel torso di efebo, che è stato portato al Museo nazionale di Napoli. Prima di giungere a Napoli tra le stazioni di Fuorigrotta e di Chiaia una galleria di 1515 metri passa sotto Posilippo, ed è questa la quarta strada scavata sotto la celebre collina. Lo sbocco di questa galleria dalla parte di Napoli, a Piedigrotta, è assai vicino all'entrata della vecchia grotta di Pozzuoli, l'antica cripta napolitana, che aperta avanti l'era cristiana, ha costituito sino verso la fine del diciannovesimo secolo l'unica comunicazione tra Napoli e i campi flegrei e cioè quel sotterraneo che Corinna traversò al gran trotto per raggiungere il capo Miseno. La galleria traversa per 70 metri di lunghezza delle immense caverne di oltre 20 metri di altezza, aperte nel tufo. La costruzione è stata particolarmente ardua e vi hanno abbisognato delle grandi precauzioni: muri di sostegno e condotti di scarico, per sopportare il terreno superiore in mancanza dei piloni naturali che è stato necessario abbattere. Tuttavia non è stato possibile evitare dei notevoli scoscendimenti di cui uno, il 19 settembre 1913, per poco non rovinò il Colombarium, al quale la tradizione attribuisce il nome di Tomba di Virgilio e che si trova tra l'apertura della galleria e quello della vecchia grotta. Si sa che il poeta, morto a Brindisi nell'anno 19 avanti G. C. aveva la sua tomba non lontano dalla villa che egli possedeva su Posillipo. Essa era — si dice — ancora intatta nel 1326 e vi si leggeva un famoso distico dettato dal poeta, scomparso come l'alloro che vi piantò Petrarca nel 1343.

*

La Germania ha costruito in Cina due linee ferroviarie: quella dello Chantung (450 chilometri) aperta al traffico nel 1904, passata sotto il controllo giapponese dopo la presa di Tsing-Tao e quella da Tientsin a Puchow (60 chilometri). La prima appartiene ad una compagnia con capitali germanici; la seconda appartiene allo Stato cinese come capitali e materiali. L'una e l'altra hanno dei tracciati favorevolissimi e sono costate una buona metà in più di altre linee costruite in Cina in analoghe condizioni dagli inglesi e dai belgi. L'*Engeneering* ha cercato di rendersi conto di questa anomalia e le sue constatazioni rivelano ancora una volta la dubbia moralità del commercio tedesco. La corruzione ha avuto una parte importante nella faccenda e i tedeschi si sono fortemente compromessi con dei funzionari cinesi in operazioni su immobili e sul carbone. La Cina s'era riservato un trattamento di favore per la fornitura della linea di Tientsin, che le apparteneva; ma si è fatto in modo da non fornirle niente. I binari non sono usciti dalle acciaierie di Hangan ma giunsero dalla Germania a prezzi di circa il 16 %, in più sui normali; il materiale, della stessa provenienza, aveva un prezzo superiore al corrente del 25 per cento; i lavori che dovevano essere aggiudicati su asta sono stati eseguiti da appaltatori tedeschi su prezzi sui quali avevano fatto un ribasso del 100 per cento. Un solo ordinativo è stato fatto fuori di Germania, quello delle traversine, venute dal Giappone. Lo sfruttamento non è stato meno antieconomico; le spese sorpassarono il 45 per cento di quelle di linee analoghe, come quella da Pechino a Mukden.

*

Un detto orientale dice: Babilonia rifiorirà come le rose. Questa profezia sembra stia per verificarsi e l'Eden, che si ritiene fosse in Mesopotamia, sta per rinascere e rifiorire. L'autore della grande diga del Nilo, grazie alla quale l'Egitto ha ricuperato la sua antica feracità, aveva cercato di innalzare un'opera similare sul Tigre e sull'Eufrate. Scoraggiato dall'inerzia delle autorità turche per le quali lavorava, l'ingegnere abbandonò la sua opera, che fu ripresa da una società inglese. Nel punto in cui scoppiò la guerra i lavori erano ben lungi dall'esser compiuti quantunque a buon punto. Compiuta la conquista di Bagdad gli inglesi hanno ripreso i lavori. Si trattava di chiudere in dighe il Tigre e l'Eufrate e di prosciugare gli acquitrini: occorreranno cinque anni di lavoro. Si farà appello alla mano d'opera indiana, visto che l'Indostan non è lontano e gli indù conoscono la cultura a mezzo dell'irrigazione. In qualche anno la Mesopotamia, che è in questo momento un deserto paludoso, qua e là rotto da brevi colture, ritornerà il giardino dell'Eden e sarà il granaio dell'Europa. Oltre ai cereali vi si potrà coltivare lo zucchero, il cotone, il tabacco. Il terreno già asciugato e coltivato prova che il rendimento dell'agricoltura sarà maraviglioso. Da qualche tempo la via principale di Bagdad è illuminata a luce elettrica, ciò che provoca l'ammirazione degli indigeni. Gli inglesi hanno inoltre intrapreso una quantità di miglioramenti, come strade, dragaggi e bonifiche.

I TEATRI

TEATRO DUSE

La ripresa della *Regina del Fonografo*, è stata accolta festosamente con calorosi applausi agli interpreti tutti.

Questa sera si rappresenta *Casta Susanna*.

Quanto prima serata in onore di Elodia Maresca.

TEATRO APOLLO

Il brillante successo dell'attuale programma si va sempre più accentuando. La «troupe» Thenos forma attualmente il «clou» dello spettacolo ed è entusiasticamente acclamata nella esecuzione di alcuni esercizi giapponesi.

Il melodista Libero Costa e la cantante lirica Diva Speri continuano ad essere meritamente apprezzati. Ottimi gli altri numeri.

La "Norma" a Spezia

Spezia 24

Al nostro Politeama «Duca di Genova» è andata in scena la *Norma* il cui successo è stato completo. Applauditissimi il soprano Bottero e il tenore Albani. Accanto a questi due valorosi artisti, si è fatta vivamente ammirare ed applaudire, sia nella parte vocale che scenica, la giovane debuttante signorina Rina Gondi, allieva del vostro Conservatorio Musicale nella importante parte di «Adalgisa». Ottimo «Oroveso» il basso Di Giulio e perfetta la concertazione e direzione del maestro Sigismondo.

Dato il successo dell'opera, essa avrà un numeroso seguito di rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia di operette Maresca — Ore 20.45: *Casta Susanna*.

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone — *Attila flagellum dei*, protagonista Febo Mari.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22 — *Il bacio di una morta*, di Carolina Invernizio.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Via Indipenza 6 — *Oliviero Twist*, grandioso dramma di Carlo Dikens.

CINEMA TEATRO D'AZEGLIO — Via d'Azeglio — *Il buon ladrone*, interprete G. Trenta.

CINEMA FULGOR — Indipendenza-Pierafitta — *Storia dei tredici*, dramma, inter. Lyda Borelli.

MODERNISSIMO CINEMA (Palazzo Ronzani) — *Pecorella smarrita*, dramma interpretato da Fabienne Fabrèges.

CORRIERE SPORTIVO

I cavalli inscritti alla prima giornata di Modena

GRAN PREMIO D'ALLEVAMENTO (L. 35,000): Bruno, Susanna Cerere, Cesar, Renato, Tolmino, Clarina Medium, Caronte Medium, Atlanti de San Giusto, Diavolone, Dragontina e Rischio.

PREMIO MODENA (Internazionale): — Piron, Mack-Macks, Pierrot, Lannes, Kapile, Amor Medium, Marte, Anna II e Raggio.

PREMIO MILANO (3 anni) — Carla Jockey, Maria Melato, Jolly Bingen, Nebo, Trovatello, De Roy, Caronte.

PREMIO BOLOGNA (italiani) — Piron, Ibis Kuser, Aly Medium, Amor Medium, Medusa, Marte, Anna II e Raggio.

PREMIO FIRENZE — Macchiavelli, Armida, Ortone, Bel Volo, Nelly Gay, General Salsa, Trovatello, Liebe, Detroy, Sovrano, Lady Bingen.

*

C'informano che il signor Calegari Enea abbia acquistato *Sovrano* per presentarlo nelle corse dilettanti.

— Il sig. Bolognesi ha acquistato da A. Menarini la veloce trottatrice *Stella da Kentuky W.*

— Nell'allevamento Barbieri-Guarducci a Cento è nata una femmina da *Garrick* e da una figlia di *Grenade Kuser*. La puledra venne chiamata: *Garda*.

Lo sport e la guerra

Il Comando Supremo, conscio dell'importanza che dal punto di vista dell'educazione fisica e morale hanno i trattenimenti sportivi, ha interessato i suoi uffici e comandi dipendenti affinchè siano svolti sani e divertenti programmi indicendo analoghe gare tra le truppe, e studiando i desideri e suggerimenti delle medesime al riguardo.

Nel tributare i nostri sensi di ammirazione per tali lodevoli iniziative, ci è grato ancora riferire che è a nostra conoscenza come in zona di operazioni, il Comando della 2.a Armata ha stabilito che presso ogni Casa del Soldato sia impiantato un campo sportivo dotato di congruo materiale e da frequentarsi da ufficiali e soldati, proponendo altresì dei premi con la massima larghezza.

I figli FRANCESCO, TERESINA, AMOS, ALICE, VALENTINA, AMELIA, NEREO e AMPELLIO, i generi DANTE BARBIERI, AGESILAO MONICI, rag. GIUSEPPE FOLLI, GIOVANNI POVESI, le nuore DIOMIRA MONICI, BICE PETIT-BON, il fratello, i nipoti e congiunti tutti collo strazio nel cuore annunciano la morte del loro caro

Medioli cav. Vincenzo

I funerali avranno luogo giovedì 25 corrente alle ore 15 partendo dalla propria abitazione alla Parrocchiale di Vicofertile indi al Cimitero di Valera.

Serva la presente di partecipazione personale.

Vicofertile (Parma) 23 aprile 1918.

La ditta MEDIOLI-PEDERZINI e C. annuncia, addoloratissima, la morte del consocio

Medioli cav. Vincenzo

avvenuta oggi nella sua abitazione di Vicofertile.

Non si inviano partecipazioni personali.

Vicofertile (Parma) 23 aprile 1918.

AL CINEMA BORSA

è colossale il successo

di MARIA GANDINI nel

BACIO D'UNA MORTA

di CAROLINA INVERNIZIO

Da Oggi al Cine FULGOR

LIDA BORELLI

E

UGO PIPERNO

NELLA

STORIA DEI TREDICI

ULTIME NOTIZIE

La ripresa della battaglia su tutto il fronte

Ricominciano le azioni di fanteria

Londra 24, notte

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

« L'attività dell'artiglieria nemica è aumentata ieri nel pomeriggio e nella sera sulla maggior parte del fronte britannico e particolarmente sul settore della Somme e dell'Ancre, nella valle della Scarpe e dei settori a nord di Bethune e a nord-nord est di Bailleul. Al crepuscolo la fanteria nemica lascia le sue trincee per attaccare a nord-est di Albert, ma fu accolta da nutriti fuochi di moschetteria e di mitragliatrici e respinta. Forti attacchi nemici si svilupparono pure tardi nella serata in vicinanza di Dranoutre e furono respinti dalle truppe francesi dopo vivo combattimento.

Le artiglierie francese e britannica inflissero al nemico gravi perdite. Durante la notte l'attività della artiglieria nemica continuò. Stamane di buon'ora un violento bombardamento è cominciato particolarmente lungo tutto il fronte britannico da nord di Albert sino al punto di congiunzione con gli eserciti francesi a sud della Somme. Si segnala che forti attacchi di fanteria sono in corso nel settore di Albert e tra la Somme e il fiume Avre. Un violento bombardamento nemico ha avuto luogo pure stamane di buon'ora tra Givenchy e Robecq. Concentrazioni della fanteria nemica in vicinanza di Merville furono disperse dalla nostra artiglieria ».

Il valore degli aviatori inglesi

Londra 24, notte

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter *presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 23:*

È caduto nelle nostre mani un documento molto interessante che può gettare qualche luce sulla causa della morte del barone Richtofen. Si tratta di una domanda emanata dal comando del gruppo di aviazione, numero 12, alla prima squadriglia di caccia comandata da Richtofen fino da domenica scorsa e che è così concepita: Un aviatore annuncia che è impossibile volare sull'Ancre, nella direzione ovest, a causa della forte opposizione del nemico. Comando che si respinga questo sbarramento aereo perchè possiamo effettuare una ricognizione fino alla linea Marieux-Nuchevillers.

Il corrispondente aggiunge: Non si potrebbe desiderare una prova più convincente dell'attività degli aviatori britannici.

La vertenza tedesco-olandese

L'Aja 24, sera

Oggi riunissi in seduta straordinaria il consiglio dei ministro.

Il *Waderland* dice che l'Olanda e la Germania sono giunte ad un accordo circa le questioni che hanno dato luogo all'attuale tensione ma il giornale crede che esistano sempre difficoltà circa la soluzione della questione del transito della sabbia e della ghiaia destinata al Belgio. Il governo tedesco desidera di usare del preteso diritto di questo transito; il governo olandese vi si oppone basando la sua attitudine sulla modificazione delle circostanze.

L'ammirazione del partito operaio nazionale per gli eserciti combattenti

Londra 24, notte

La commissione esecutiva del partito operaio nazionale ha approvato il seguente ordine del giorno: « Desideriamo esprimere la nostra ammirazione e la nostra profonda gratitudine ai nostri eserciti in campagna per la loro eroica resistenza contro i formidabili assalti del nemico durante la recente offensiva. Una tale fermezza, un tale ammirevole valore sono cose conformi alle migliori tradizioni inglesi che impongono a tutte le classi della popolazione il dovere assoluto di cooperare con la loro attività ed energia alla esecuzione del grande compito liberatore nel quale sono impegnati i nostri eserciti, affinchè i nostri comuni sforzi abbiano per risultato finale lo annientamento del militarismo e l'avvento di una pace democratica duratura.

Squadroni di ulani polacchi annientati dagli ukraini

Zurigo 24, notte

Si ha da Leopoli: Il *Kurier Liwoski* ha da Niomiroff (Governatore di Polonia) che tre squadroni del 5.o reggimento ulani polacchi sono stati assaliti e annientati da contadini ucraini, che disponevano di mitragliatrici e di lanciabombe.

Gravi disordini in Galizia

Zurigo 24, sera

La *Muenchener Neueste Nachrichten* annunziano che sono avvenute in questi ultimi giorni in parecchie grandi città della Galizia scene di una violenza straordinaria e disordini sanguinosi. A Cracovia e a Tarnow il numero delle vittime è stato particolarmente elevato. Le truppe hanno caricato i manifestanti e vere battaglie hanno avuto luogo nelle vie. Un certo numero di ufficiali austriaci sarebbero morti nei disordini che sarebbero dovuti, si dice a Vienna, alle cattive condizioni dell'alimentazione.

Lo stesso giornale apprende che questi movimenti si estendono alla Galizia orientale, dove Leopoli è stata teatro di scene spaventose. Seidler ha avuto, a questo proposito, parecchi colloqui con personalità politiche polacche.

Convento saccheggiato dai turchi in Palestina

Londra 24, notte

Si hanno ora molti particolari circa la spietata distruzione di istituzioni religiose in Palestina da parte dei turchi. Sono pervenute nuove informazioni circa il saccheggio del Convento greco-ortodosso di S. Giovanni Battista presso il Giordano. Il 20 febbraio alcuni cavalieri turchi si recarono al convento e chiesero di entrare, ciò che fu loro rifiutato. In seguito a tale rifiuto essi saccheggiarono il convento, si impadronirono di tutti gli oggetti di valore, nonchè del danaro e distrussero completamente ciò che non potevano trasportare. Anche la chiesa fu saccheggiata. Gli ornamenti sacerdotali, le tovaglie dell'altare ed altri oggetti sacri furono rubati o distrutti. L'archimandrita Korak che era presente e il superiore del Convento furono minacciati di morte se non avessero consegnato il denaro.

Una retata di spie tedesche in Isvizzera

Londra 24, sera

La polizia ha arrestato sette spie tedesche a Losanna e a Ginevra. Il capo della banda, un tale Hermann Hugues che si pretende essere un bulgaro tedesco operava a Losanna, dov'era riuscito a reclutare due agenti della polizia ufficiale, i quali sono stati pure arrestati. Quattro altri affiliati sono stati arrestati in una elegante villa dei sobborghi ginevrini dove avevano stabilito il loro quartier generale. Gli agenti principali della succursale di Ginevra erano un tal Herleyn che aveva per complice la sua amante suddita tedesca ed un tale [illegible]mon. I sette personaggi avevano relazione col servizio di spionaggio di Friburgo en Brisgau al quale trasmettevano le notizie che potevano ottenere dalla Francia e dall'Italia. La polizia seguiva questo affare dal settembre scorso. Il giudice federale straordinario è riuscito a far confessare all'Hermann Hugues che era succeduto a Rehn che era stato arrestato l'anno scorso.

Il nuovo gabinetto ungherese

Zurigo 24, sera

Si ha da Budapest che il ministro dell'agricoltura Seterenyi è stato incaricato della costituzione del nuovo gabinetto.

Il disaccordo degli Imperi centrali per la spogliazione della Romania

Parigi 24, notte

(D. R.) — Si annunzia nuovamente che i plenipotenziarii degli imperi centrali, Burian e Kuehlmann stanno per ripartire per Bukarest. Nè l'uno nè l'altro non riprenderanno i negoziati romeni con una autorità incontestata, poichè il credito del primo è stranamente misurato e tutti i partiti in Austria e in Ungheria si accaniscono contro il successore di Czernin, e il prestigio del secondo è scosso dalle voci di dimissioni che continuano a correre. Inoltre queste trattative sono singolarmente laboriose e le lentezze stesse che non si spiegano solamente con la recente crisi viennese, dimostrano le loro difficoltà.

Sembra d'altronde che queste difficoltà derivino meno dalla resistenza del gabinetto di Jassy, che è stata vinta in precedenza, dagli imperi centrali, quanto dai disaccordi interni della quadruplice. Per quanto coalizzate, la Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia, hanno degli interessi in contrasto.

La Germania crede che l'Austria-Ungheria che prolunga il suo territorio in Moldavia e in Valacchia al di là dei Carpazi, potrebbe lasciarle il monopolio del commercio della Romania e il gabinetto di Vienna giudica questa pretesa ecessiva. Esso obbietta alla cancelleria berlinese che essa si è attribuita il petrolio romeno e questo è già un bel compenso. La Bulgaria manifesta una viva irritazione perchè gli imperi del centro accettano in principio l'annessione della Bessarabia alla Romania. Il governo di Jassy prenderebbe così più di quanto perde e la sua situazione nei Balcani sarebbe lungi dall'essere così precaria come il governo di Sofia desidererebbe. Infine la Turchia rivendica la restituzione delle linee della Marizza che essa ha ceduto nel 1913 ai bulgari affermando che essa trasmette loro i suoi diritti su di un quarto della Dobrugia. Questa regione infatti deve essere consegnata dalla Romania, non alla Bulgaria direttamente, ma alla quadruplice considerata come un blocco. Il governo di Sofia che ha l'abitudine di annettere e di non restituire, insorge contro le pretese turche ed ecco perchè le trattative di pace romene che si sperava a Berlino di condurre a termine rapidamente come quelle di Brest Litowsk, si trascinano in lungo e si trascineranno forse al di là di ogni previsione.

Il processo del "Bonnet Rouge,,

Servizio particolare del « Resto del Carlino »

Parigi 24, notte

(D. R.) — Il processo del *Bonnet Rouge* si inizierà lunedì dinanzi al terzo consiglio di guerra presieduto dal colonnello Voyer, lo stesso consiglio che giudicò Bolo. La morte di Almereyda avvenuta nella prigione di Fresnes, nelle condizioni che sono note, ha messo fuori causa il principale imputato. Gli accusati sono così rimasti 7. In prima linea si trova Giuseppe Emilio Duval, poi vengono i suoi collaboratori del *Bonnet Rouge*, Ferdinando Emilio Luigi Marion, Giovanni Goldschild detto Goldshy, Giacomo Landau, Luigi Pascal Joucla, infine Leymarie avvocato della corte di Parigi, capo gabinetto di Malwy ed ex direttore della Surété Générale e il tipografo Giovanni Maria Vercasson amico di Duwal.

Il procedimento fu iniziato in seguito alla scoperta a Bellegarde il 13 maggio 1917 di uno *chèque* di lire 150.[illegible],60 di cui Duval, ritornato dalla Svizzera fu trovato in possesso. Quantunque questo *chèque* sia stato restituito a Duval il 27 maggio, due mesi dopo una istruttoria era aperta e non tardava a rivelare atti di commercio col nemico. Duval aveva preteso che questo *chèque* rappresentasse il residuo di una somma di 500.000 lire che aveva incassata prima della guerra nella sua qualità di amministratore e liquidatore della Società di San Stefano e che egli aveva lasciata in deposito a Ginevra. Ma fu accertato che questo deposito non aveva potuto essere effettuato che dopo la dichiarazione di guerra e cioè nel maggio 1915 e siccome la San Stefano rappresentava soltanto capitali tedeschi, il delitto di commercio col nemico appariva nettamente stabilito. Ma vi era ancora di più. Era il banchiere Marx di Mannheim che l'aveva gratificato dei 500.000 franchi

Ora il banchiere Marx è incontestabil-
Ora il banchiere Marx è incontestabilmente un agente tedesco. Era verosimile che si fosse mostrato di una tale larghezza unicamente per riconoscere i buoni uffici di Duval nella liquidazione della S. Stefano? Intanto si era scoperta la traccia di altri *chèque* per il valore di circa un milione che sia ufficialmente, sia per mezzo di tale Vercasson, Duval aveva fatto entrare dalla Svizzera in Francia. Ma Marx non era l'unico agente tedesco col quale Duval si era incontrato in Svizzera. Si era inoltre abboccato col principe di Isemburg e il risultato dei loro colloqui, Duval lo aveva segnato in alcune memorie che non rispondevano troppo alle vedute della Germania. Infine si aveva la campagna disfattista del *Bonnet Rouge* e la pubblicazione di giornali improvvisati, come la *Nation*, la *Trincea Repubblicana*, i quali giornali ricevevano sussidi da Duval. Questa campagna del *Bonnet Rouge*, condotta dapprima subdolamente, si era poi improvvisamente smascherata con l'entrata di Duval nel giornale e mediante il versamento che egli aveva fatto a tale scopo. Afferma l'accusa che il *Bonnet Rouge* era divenuto l'organo di un altro foglio ispirato dallo stato maggiore tedesco, la *Gazzetta delle Ardenne*. Lo stesso Duval cooperava con articoli a questa campagna sotto lo pseudomino di Monsieur Badin. Così si spiegano le generosità del banchiere Marx di Mannheim. Al delitto di commercio col nemico si aggiunge quello di intelligenza col nemico.

Dei collaboratori del *Bonnet Rouge* è Marion che aveva accompagnato Duval in alcuni suoi viaggi in Svizzera, e pranzato in sua compagnia col banchiere Marx, e Jean Golsky e Jean Landau che si erano interessati per fare esigere a Duval lo *chèque* sequestrato al Duval a Bellegarde, che tutti come Marion avevano ricevuto da Duval sussidi per la fondazione dei rispettivi loro piccoli giornali, non potevano ignorare la provenienza di questo denaro e le ragioni della sua distribuzione. Questi collaboratori di Duval dovevano quindi essere considerati come complici dei suoi atti di commercio e intelligenza col nemico.

Nel frattempo era stato sequestrato presso Almereyda la copia dei documenti relativi all'esercito francese di Salonicco. Si ebbe la prova che tale copia era passata nelle mani di Marion che alla vigilia di un viaggio in Spagna l'aveva fatta dattilografare; e se non si è potuto stabilire che questi documenti fossero stati comunicati al nemico, il solo fatto che erano in possesso di Marion costituiva sufficientemente a carico di Marion un delitto previsto dalla legge 18 luglio 1886 sullo spionaggio.

Si era anche constatata la traccia di un viaggio fatto da Joucla a Barcellona nel febbraio 1917 per ordine di Duval per avere rapporti con un giornale germanofilo. Ecco quindi un nuovo atto di intelligenza col nemico a carico di Duval, atto di cui Joucla è complice. Per quanto concerne Leymarie, questi è accusato di complicità per passaporto concesso a Duval nel maggio 1917 per un viaggio in Svizzera relativo alla pretesa liquidazione di S. Stefano.

Vercasson avrebbe servito di intermediario a Duval per fare entrare dalla Svizzera in Francia nel 1916 e 1917 somme ammontanti a circa 500.000 franchi.

Sono citati numerosi testimonii tanto dell'accusa come della difesa e tra essi si notano Caillaux, Malwy, il senatore Beranger ed altri. L'interesse è grandissimo perchè questo processo si connette a tutta la serie di scandali avvenuti in Francia recentemente e mette in causa anche la responsabilità dell'ex ministro Malwy e di Caillaux, entrambi accusati apertamente di avere conosciuto e aiutato gli atti delittuosi del « Bonnet-Rouge »

Le deplorazioni austro-tedesche per la "gaffe,, dell'imperatore Carlo

Servizio particolare del « Resto del Carlino »

Zurigo 24, notte.

(Vice R.) — Le informazioni viennesi concordano nell'affermare che la lettera di Carlo I e gli avvenimenti seguitano a gettare lo scompiglio nei circoli politici austriaci. Si ebbero profonde ripercussioni a Corte. La partenza della madre della imperatrice per la Stiria, ove si annunzia trovarsi, le adunanze dei partiti tedeschi, per impedire mutamenti politici, la levata di scudi della aristocrazia a favore di Czernin, ne sono indizi evidenti.

La *National Zeitung* di Basilea che va dicendo di attingere le sue informazioni a buona fonte, reca che la famiglia dell'imperatrice Zita sia caduta in disgrazia. I giornali tedeschi si erano sdegnati che Zita avesse un confessore francese, che sua madre tenesse servitù francese e italiana e ne avevano chiesto l'allontanamento, affermando che cospiravano per la pace, consenziente Erzberger, auspice il Pontefice; Carlo fece i noti atti di devozione verso l'aleato, ma non l'ultimo che gli domandava limitandosi ad estendersi momentaneamente dal ricevere la suocera.

Il foglio basileese crede che fra la Corte di Berlino e la Corte di Vienna non ostante i telegrammi di Carlo e Guglielmo, regnino relazioni personali non buone. Dice che la lettera ha amareggiato molto la Germania che sapeva anche di altri tentativi del genere fatti dall'imperatore. Questi dovette assoggettarsi ai criterii tedeschi. Pare che la Germania gli abbia espresso alcuni desiderii che egli esita a raccogliere. Fra quelli accettati vi fu l'invio di truppe in Francia.

Circa l'impressione destata dalla lettera nei circoli socialisti tedeschi, Paolo Lensch ne scrive nella « Glocke ». Secondo lui non è Czernin il caduto nel duello con Clemenceau, sibbene Carlo. Certo — dice — l'imperatore va lodato per essersi adoperato in favore della pace, ma il fatto che l'imperatore con il suo autografo a persona combattente fra i nemici abbia tentato di impegnare negoziati senza darne informazioni e priori alla sua alleata e al suo ministro, costituisce una enormità che doveva amareggiare moltissimo. La guerra mondiale non è faccenda famigliare di casa di Asburgo e proprio perchè giovane salito al trono fortunatamente giovane, Carlo avrebbe avuto ogni dovere di fare ogni pratica politica con estrema prudenza, pensando alla sua poca esperienza in tali cose.

Lo scrittore dice che il successore di Czernin dovrà ottenere garanzie contro la recidiva politica e vorrebbe sapere il testo esatto della lettera. Lensch si scaglia contro l'*Arbeiter Zeitung* per l'affermazione che l'Austria-Ungheria dovrebbe piantare in asso la Germania e non battersi per l'Alsazia-Lorena. L'indignazione suscitata in Germania da questo atteggiamento del foglio socialista viennese non apparve mai pubblica, ma l'ultimo numero del *Kaempf* recava un articolo del socialista austriaco Hartmann mostrandone le conseguenze. Lensch conclude compiacendosi che i soldati austro-ungarici si trovino al fronte occidentale e l'alleanza appaia rinvigorita. Questo rinvigorimento sembra superficiale allo *Stuttgarter Neues Tageblatt* il quale dice che la vecchia Austria è diventata un paese assai mutevole di amori. A giustificare questa affermazione aggiunge che tra Schwartzau sede della suocera di Parma e Laxenberg, il tempo cambia spesso con furia veemente. Si noti che Laxenberg è sede di Carlo e questi è detto «il furioso» dai viennesi.

L'allusione diventa chiara. Fra le condizioni poste da Berlino per ristabilire le buone relazioni fra i due governi, vi erano manifestazioni dei due parlamenti in favore dell'alleanza. Ciò è avvenuto in Ungheria, ma è impossibile in Austria neanche nel seno ristretto delle Delegazioni. Alla Camera i delegati austriaci urterebbero contro la vivacissima opposizione degli slavi e dei socialisti. Si sperava di poter fare una manifestazione alla Camera dei Signori e i rappresentanti dei partiti si misero in relazione col Presidente della Camera dei Signori, Windischgraetz, per deliberare quando tenere la seduta; ma gli czechi si dichiararono contrari, sicchè sembra che alla manifestazione si dovrà rinunziare. I tedeschi, irritatissimi, invitano il governo a mettersi sulla via delle repressioni anche contro i deputati ostili.

Sisto di Borbone è in Stiria

Zurigo 24, notte

Le *Muenchener Neuesten Nachrichten* hanno da Vienna, da fonte bene informata, che il principe Sisto di Parma si trova da lungo tempo in Stiria dove si è recata ora anche sua madre.

Il ritiro di Czernin alla Camera Ungherese e la difesa delle "buone intenzioni,, di Carlo I

Zurigo 24, sera

Alla Camera dei Deputati Tisza parla del ritiro di Czernin esprimendo la gratitudine del Parlamento per l'opera del ministro e la convinzione che la politica estera della monarchia non sarà mutata. Ne dà garanzia la persona del nuovo ministro degli Esteri, il quale certo coglierà la prima occasione per mettere fine, con una pace onorevole, alla guerra impostaci. Infatti il primo tentativo, a tale riguardo, avvenne nell'epoca in cui egli fu per la prima volta ministro degli Esteri. La sua persona costituisce anche una garanzia incrollabile del mantenimento delle nostre alleanze, specialmente con la Germania, alla quale dobbiamo essere legati non solo sino ad una vittoriosa fine della guerra ma anche oltre di essa, come base della nostra politica estera futura.

Wekerle dichiara che l'Imperatore si preoccupò sempre di provocare la pace e cioè la pace generale fra i popoli. Fece seguire attentamente ogni occasione e non ne trascurò alcuna che potesse servire di punto di partenza per raggiungere questo fine. In tali sforzi fu sempre guidato dalla cura dell'armonia con gli alleati, specialmente con l'impero tedesco. Furono fatti parecchi tentativi di turbare questa armonia e si ricorda anche uno scritto del Re facendolo apparire sotto una falsa luce per distruggere tale concordia od ostacolarla. Ebbi occasione di vedere personalmente lo scritto ed ebbi modo di convincermi che esso nulla conteneva all'infuori di uno sforzo per determinare la pace d'accordo con l'impero tedesco e che in esso non vi era la minima cosa ingiusta contro l'alleanza e che il testo rettificato dal ministro degli Esteri è il testo vero.

Portando ciò a cognizione della Camera esprimo la convinzione che nessun mutamento è avvenuto nè può avvenire nelle direttive della nostra politica estera. Le dimissioni del ministro degli Esteri sono state cagionate dal fatto che egli, da lungo tempo, riteneva di non avere la piena fiducia del sovrano nelle misure che stimava necessario per attuare il suo grave compito; ma ciò non significa affatto un mutamento nella nostra politica estera. Noi procederemo in pieno accordo con gli alleati, specialmente con l'impero tedesco ed una garanzia di questa direttiva si ha nel fatto che essa, oltrechè nei sentimenti e nelle tendenze del sovrano, è radicata nella immutata convinzione dei popoli, specialmente di tutta l'Ungheria.

Wekerle espone quindi le cause delle dimissioni del gabinetto. Il ministero assunse il potere, benchè in minoranza, per attuare la riforma elettorale. Esso, non potendo crearsi una maggioranza, non aveva che da sciogliere la Camera; ma alla fine questo mezzo essendo apparso dubbio si è ritirato. Il gabinetto essendo dimissionario non può entrare in discussioni politiche. Prega la Camera di approvare l'esercizio provvisorio.

A proposito di vivandieri

Una noticina proveniente dalla zona di guerra e recante le mie iniziali riguardante una trasformazione nel servizio dei vivandieri non è stata nè scritta nè inviata da me. Pregovi pubblicare. Grazie.

Gino Piva

SANTAL SALOLÉ "EMERY"
di Fama Mondiale
BLENORRAGIA, URETRITE, PLENIONEFRITE, CISTITE, ALBUMINARIA ecc. ecc.
Dep. esclusivo STAB. FARM. BONAVIA BOLOGNA
Presso tutte le buone Farmacie.

Corsi accelerati Tornitori - Automobilisti - Radio-telegrafisti - Aggiustatori meccanici
CORSI SPECIALI MOTORISTA-AVIATORE
Rinomate Scuole-Officine professionali GARAGE EMILIA - Bologna - Via Monari 1
Organizzazione moderna — Patente garantita — Corsi ordinari — **Noleggio automobili con permesso di circolazione** — Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco — Chiedere programmi spediti gratis — **Accettasi qualsiasi lavoro di torneria.**

PREMIATE NUOVE OFFICINE — PRIMARIA SCUOLA TORNITORI — MOTORISTI AUTOMOBILISTI — MOTORISTI AVIATORI — AGGIUSTATORI MECCANICI
BOLOGNA - VIA PIGNATTARI, 9 di fianco chiesa San Petronio - A. RIMONDINI - Permesso Circolaz. Automobili e noleggio - Patente garantita
Officine elettriche e ricco assortimento torni; motori e automobili montati e smontati permettenti l'insegnamento a tutte le ore. Eccezionali ribassi - Filiali a **Modena**, Corso Vittorio Emanuele N. 157; **FERRARA**, via Croce Bianca 42 **Reggio Emilia**, Viale Stazione N. 72, Casa Landini **Forlì**, via Saffi N. 6; **Parma**, via Cavour N. 91 - i pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla Direzione di Bologna. Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza - N. B. I diplomi non sono validi se non sono lasciati dalla sede di Bologna personalmente. - Si eseguiscono qualsiasi lavori in torneria. - Manuale pratico L. 2,50 dietro vaglia, cadauno.

L'offensiva economica della Francia

Parigi 24, sera

I giornali attribuiscono una grande importanza alla decisone del Governo di denunziare i trattati di commercio e la considerano come una vera offensiva economica.

Il *Journal* espone le gravi ragioni che hanno provocato questo provvedimento il quale mira a che il paese abbia sin da domani se lo desidera, le mani assolutamente libere verso tutte le nazioni dal punto di vista economico. La Francia era vincolata da 52 trattati e convenzioni, comprendenti accordi di ogni specie nella redazione dei quali aveva portato la sua sincerità, la sua larghezza di idee, l'onore delle sue tradizioni.

Oggi che si tratta di difendersi, queste convenzioni e questi trattati debbono essere riveduti, corretti rifatti, in pieno accordo coi paesi dell'Intesa. La Francia ha preso le sue deliberazioni. Tratteremo diversamente gli alleati, i neutrali, i nemici. La decisione mira anche a significare agli imperi centrali che la Francia intende in avvenire gettare sulla bilancia la potente arma economica. Avvertiamo solamente l'industria tedesca che le materie prime di cui l'Intesa ha il controllo non saranno più a sua disposizione. I nemici impareranno così come la Francia voglia fermamente fare una guerra intensa su tutti i fronti. Questa misura finalmente risulta dalla necessità di spezzare lo stretto cerchio che stringeva e soffocava ogni iniziativa commerciale e a rovesciare definitivamente le barriere che hanno compromesso la libertà delle nostre transazioni.

Il movimento nei porti italiani

Roma 24, sera

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 21 corrente il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: entrate 342 con stazza complessiva lorda di 309,230 tonnellate; uscite 315 con stazza complessiva lorda di 305,565 tonnellate senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di un piroscafo al di sopra delle 1500 tonnellate e di un piccolo veliero.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

CONTABILE corrispondente praticissima partita doppia, ottime referenze, titoli studio, cerca occupazione. Cassetta T. 3029 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3029

DATTILOGRAFA e scritturale impiegherebbesi ovunque ufficio. Scrivere: Caccialupi, Via Polese. 3034

PRATICISSIMO manutenzione cultura boschi, viticultura agricultura allevamento bestiame cerca lavoro ben retribuito. Gandolfi Via Saragozza 160 Bologna. 2994

RAGIONIERE occuperebbesi subito presso seria ditta disponendo garanzia ovvero cauzione. Scrivere Cassetta B 3002 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3002

SIGNORINA profuga bella calligrafia cerca per casa lavoro copiatura o altro. Casella H. 2734 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3031

SIGNORINA profuga occuperebbesi presso distinta famiglia, governo bimbi o cameriera, abile cucito ottime informazioni ritiro 27 Cassetta C 2978 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2978

16ENNE militesente occuperebbesi subito come inserviente di negozio od altro. Scrivere fermo posta Magagnoli Aristide, Bologna. 3028

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 20 la parola. Minimo 10 parole

CEMENTISTI abili, e apprendisti cercansi subito Laboratorio cementi Urbana 6. 3041

CERCASI signorina stenodattilografa pratica lavori ufficio. Scrivere con referenze Cassetta 2977 D presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2977

CERCANSI abili meccanici tornitori ed aggiustatori saldatori autogeno calibristi lavoro diurno officina Pancaldi, Via Boldrini 8. Bologna. 2990

ZINCOGRAFO libero da obblighi militari abilissimo per lavori al tratto cercasi per occupazione stabile dal «Resto del Carlino».

AFFITTI, APPARTAMENTI, LOCALI
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

AFFITTASI vasto terreno scoperto adattabile magazzeno, tettoie ed anche coltivabile. Dirigersi Rossi, San Vitale 56, p. 1.o 3026

APPARTAMENTINO ammobigliato signorile sette ambienti. Schiarimenti rivolgersi Baldazzi, Barberia 24 terreno. 3047

APPARTAMENTO mobiliato città affittasi cinque camere cucina comodità moderne, rivolgersi Tamburini, Fusari 11. 3045

CERCO camera uso garage privato vicinanze centro. Casella Postale 42, Bologna. 3037

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

DISTINTISSIME persone camera pensione o solo vitto. D'Azeglio 6. 3046

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola Minimo 10 parole

SIGNORA dà lezioni Tedesco, Francese, Inglese, Ungherese, Italiano. Prepara esami, perfeziona conversazione, Calzolerie 1. 3019

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent 25 la parola. Minimo 10 parole

FARMACIA in Bologna vendesi. Scrivere Rocchi, Calcaspinazzi 2. 3042

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent 30 la parola Minimo 10 parole

AZIENDA che da una rendita lucrosissima sicura, adattissima anche per signorina non pratica commercio, cedesi in Bologna per ragioni private. Scrivere Casella I 2834, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2834

CAGNA lupa anni uno bellissima vendesi, rivolgersi Vallescura 9, Bologna. 3037

CARTACCIA, cartaccia, sempre cartaccia! Vendetela! Pagherovvela bene, Casella postale 35. 3035

CAUSA partenza vendo mobiglio. Via Giuseppe Petroni 14, 1.o piano. 3044

DISEGNO meccanico, architettonico, geometrico. Corsi pratici accelerati diurni serali. Scuola Commercio, Mazzini 34. 3040

INFORMAZIONI private indagini assume Egisto Dallolio Asse 7. Bologna. 2086

MANCIA generosa riportando cagnina levriere smarrita, nome Zazà, Galliera 48. 3006

PREPARAZIONE uffici, Telegrafi ferrovie, Licenza tecnica un anno. Tre ginnasiali. Ripetizioni, Corsi accelerati diurni e serali. Stenodattilografia, Telegrafia; Contabilità, Francese. Diplomi, Collocamento. Scuola Commercio, Mazzini 34. 3039

VENDO charrette ruote gomma, carrozzella per bimbi. Affittansi mobigliate tre camere, camera domestica, cucina, terrazza, giardino. Cassetta V. 3038 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3038

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent 30 la parola Minimo 10 parole

ACQUISTO stabilimenti, fornaci, officine, macchinario, poutrelles, lamiere ondulate ecc. Manservisi Darsena Ferrara. 2778

PER VIVERE LUNGAMENTE
NON BASTA CURARE CON MEDICAMENTI LE EVENTUALI INFERMITÀ MA È INDISPENSABILE, SPECIALMENTE NELL'ETÀ ADULTA, MANTENERE SGOMBRE LE VIE DIGERENTI
In nessuna famiglia dovrebbero perciò mancare i
CRISTALLI PURGATIVI
COMPOSTI BATTISTA
PURGANTE IDEALE per ADULTI e BAMBINI
Facilita la digestione, cura la stitichezza, riesce diuretico, rinfrescativo del sangue.
Preferibile a tutte le acque purgative naturali ed ai loro sali.
Bottiglia L. 3,90 bollo compreso

ISCHIROGENO BATTISTA
RICOSTITUENTE MONDIALE
IL SOLO PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911 CON LA MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX
Bott. L. 4,40 bollo compreso

URONEFROS
Cura specifica completa del RENE e delle VIE URINARIE
Il più attivo solvente dell'acido urico e dei calcoli renali di ogni sorta.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, coliche nefritiche, arteriosclerosi.
Una scatola L. 7,70 bollo compreso

PAIROM FOSFINICO
a base di FERMENTI DIGESTIVI, GLICEROFOSFATI ed IPOFOSFITI
IL MIGLIORE AUSILIO PER LA NUTRIZIONE E LO SVILUPPO DEI BAMBINI — AZIONE PRONTA ED EFFICACE — SAPORE GRADEVOLISSIMO — I BAMBINI NE SONO GHIOTTI
— Sostituisce con grande vantaggio l'olio di fegato di merluzzo e tutte le svariate emulsioni che lo surrogano.
Una bottiglia L. 4,40 bollo compreso.
In vendita presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Autore Cav. Uff. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo, Corso Umberto I. N.o 119 - Napoli. Opuscolo gratis a richiesta.

Tosse ASININA
Non ho mancato di fare amministrare lo **Sciroppo Negri** ai bambini affidati alle mie cure, e posso con coscienza confermare che esso rappresenta un ottimo calmante nei casi di pertosse, e in quelli pure frequenti, in cui la tosse assume un carattere stizzoso, e quasi convulso.
Dott. Prof. **Carlo Giarré**
Docente di Clinica Pediatrica del R. Istituto di Studi Superiori
Primario dell'Ospedale Infantile Anna Meyer; Firenze, viale Margherita, 19.

Le più grandi e le più importanti Scuole Professionali Automobilistiche d'Italia
PIETRO BASSINI
Antica Scuola Teorica Pratica per conducenti Automobili, Motoristi, Automobilisti, Motoristi, Aviatori e Motociclisti.
Permesso Circolazione Automobili
GARAGE CENTRALE Via Poggiale N. 6 Telefono N. 24 97. Bologna
Noleggio Vetture, Automobili e Camions per Trasporti. Riparazioni ecc. ecc. Officina Moderna e speciale per Allievi Tornitori e Aggiustatori Meccanici con massime onorificenze internazionali.

CREDITO ROMAGNOLO
Società Anonima - Capitale versato e riserve Lire 2,844,477. 21
Sede centrale e Direzione generale **BOLOGNA** Via Cavaliera, N. 9 (palazzo proprio)
ESERCIZIO XXIII **SITUAZIONE AL 31 MARZO 1918** XXIII ESERCIZIO

ATTIVO	
Numerario ed effetti in scadenza presso il Cassiere	L. 2.013.592,16
Valori di proprietà della Banca	10.982.991.30
Portafoglio e Buoni Tesoro Ital.	39.423.830.88
Conti correnti attivi diversi	5.119.785,94
Anticipazioni, Riporti e Mutui ipotecari	2.449.692,36
Immobili	1.152.813,64
Mobili e Spese d'impianto	230.483,51
Effetti ricevuti per l'incasso	390.274,63
Corrispondenti	201.560,93
Stabilimenti sociali	36.487.922.21
Debitori diversi	850.355,83
Amministrazioni p. conto terzi	1.343.721,73
Valori ed effetti in deposito	17.546.948.78
	L. 118.193.973,89
Inter. passivi e Spese dell'eserc.	1.628.647,16
	L. 119 832.621,05

CAPITALE SOCIALE	
Azioni sottoscritte e versate da L. 30 N. 84.825	L. 2.544.750,—
Riserve	299.727,[illegible]
	L. 2.844.477,[illegible]
PASSIVO	
Depositi fiduciari	47.181.297,[illegible]
Riporti, Anticipazioni e Conti correnti con Istituti	1 342.058,[illegible]
Corrispondenti	8.956.376,[illegible]
Stabilimenti sociali	36.960.418,[illegible]
Risconto	493.075,[illegible]
Creditori diversi	2.275.315 9[illegible]
Amministrazioni per conto terzi	525.375,18
Depositanti valori ed effetti	17.546.948,7[illegible]
	L. 118.135.343,14
Inter. attivi e Profitti dell'eserc.	1.687 277,91
	L. 119.822.621,05

Il Presidente del Cons. d'Amministrazione Co. Cav. Dott. **A. ACQUADERNI**
Il Direttore Generale Co. Cav. Avv. **T. BOREA REGOLI** — Un Consigliere Cav. Dott. **A. ZUCCHERI** — Il Sindaco di Turno Rag. **A. FRANÇOIS** — Il Ragioniere Generale Rag. **E. BELVEDERI**

ALTERNATORE Alioth, 45 HP 42 periodi 200/110 Volts completo, con quadro vende la S. E. C. E. Cavaliera 10, Bologna. 2991

BINARIO, carelli, bulloncini qualunque partita acquisto Manservigi Darsena, Ferrara. 2777

BINARIO Decauville 50-60 acquisto qualunque partita Offerte Casella 304 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Ferrara. 2989-bis

CANCELLERIA, articoli dattilografici, poligrafici, timbri, per rivenditori, Casella postale 68. 2903

CINQUANTASEIENNE, governativo grado elevato, profugo, desidera conoscere scopo matrimonio signora età corrispondente preferibilmente insegnante governativa. Scrivere Giuseppe, presso Delaurentiis Giulia, via Mario Pagano 15, Foggia. 2998

CERCASI vasca oppure gabinetto completo bagno indirizzare offerte casella postale 150 Bologna. 3021

EMILIANO quarantunenne, pensionato con cinquantamila, privo conoscenze, desidera relazione con signorina onesta con adeguate condizioni, scopo matrimonio. Scrivere Nigrini Antonio, Posta, Longo. 3004

FOTOGRAFI preferite polvere lampo - Spadoni - Viale Regina, 48 C Roma (Sconto rivenditori). 2811

GIOVANE esonerato conoscerebbe signorina o signora scopo matrimonio che possa aiutarmi con 100.000 in una mia industria a fine guerra. Scrivere Campatelli Orlando fermo posta, Parma. 2086

GRUPPO Elettrogeno composto di Motore olio pesante, dinamo 20 amper 60 Volts, batteria accumulatore 20 amper ora, vende la S. E. C. E. Cavaliera 10, Bologna.

LEVATRICE Sarti, Altabella 9, tiene gestanti miti pretese cure amorose.

LEVATRICE ostetrica, visita, accetta gestanti pensione cure, segretezza, Mascarella 61.

MACCHINA per Biscotti, a motore, tipo speciale, nuova, vende la S. E. C. E. Cavaliera 10, Bologna.

MANCIA portando viale Panzacchi 3 un cane grande colore marrone e bianco, smarritosi venerdì sera.

MORSA orizzontale pesante nuova, Martinelli vendesi occasione. Annoni, Zamboni 38.

SPEDIZIONI sono accettate dalla Ditta Ercole Veronesi e Figlio Modena (e Provincia) Ferrara (e Provincia). Servizio regolare giornaliero « espresso ». Per altre destinazioni chiedere schiarimenti. Agenzia Via Calcavinazzi, 2.

VEDOVA 28nne sposerebbe vedovo o ferito guerra Marta Alberti via Alciato 23, Como.

Macchinario elettrico, alternatori, locomobili, semifisse, motori a scoppio, macchinario diverso nuovo e d'occasione compra e vende la Soc. Em. Costruzioni Elettromeccaniche, via Cavaliera 10, Bologna.